



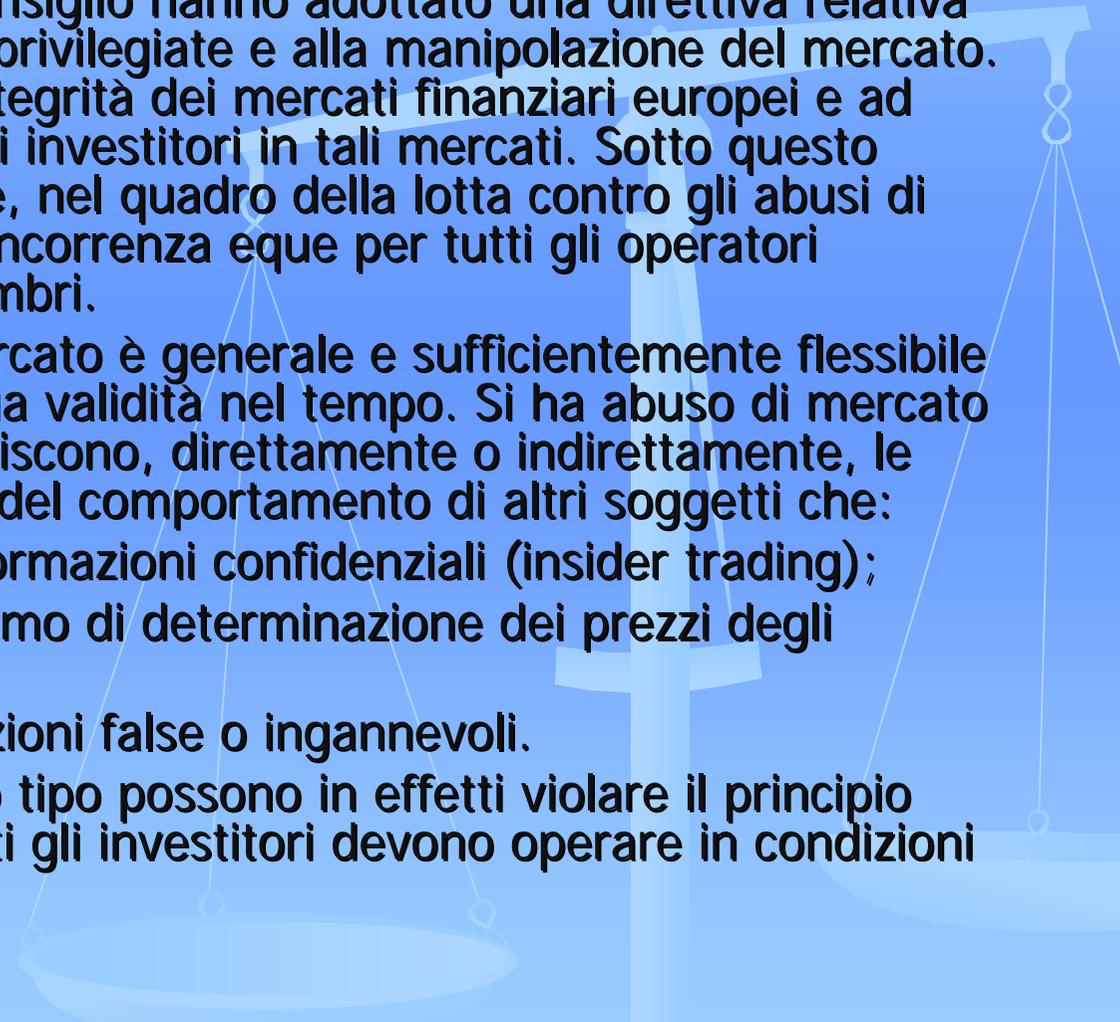
La gestione strategica dell'Isee nella concertazione sociale territoriale: dall'universalismo selettivo alle selezioni eque

Firenze 19 maggio 2011

Gianpietro Cavazza



Equità nel mercato



Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato una direttiva relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato. Essa mira a garantire l'integrità dei mercati finanziari europei e ad accrescere la fiducia degli investitori in tali mercati. Sotto questo profilo l'obiettivo è creare, nel quadro della lotta contro gli abusi di mercato, condizioni di concorrenza eque per tutti gli operatori economici degli Stati membri.

La definizione di abuso di mercato è generale e sufficientemente flessibile da poter mantenere la sua validità nel tempo. Si ha abuso di mercato quando gli investitori subiscono, direttamente o indirettamente, le conseguenze sfavorevoli del comportamento di altri soggetti che:

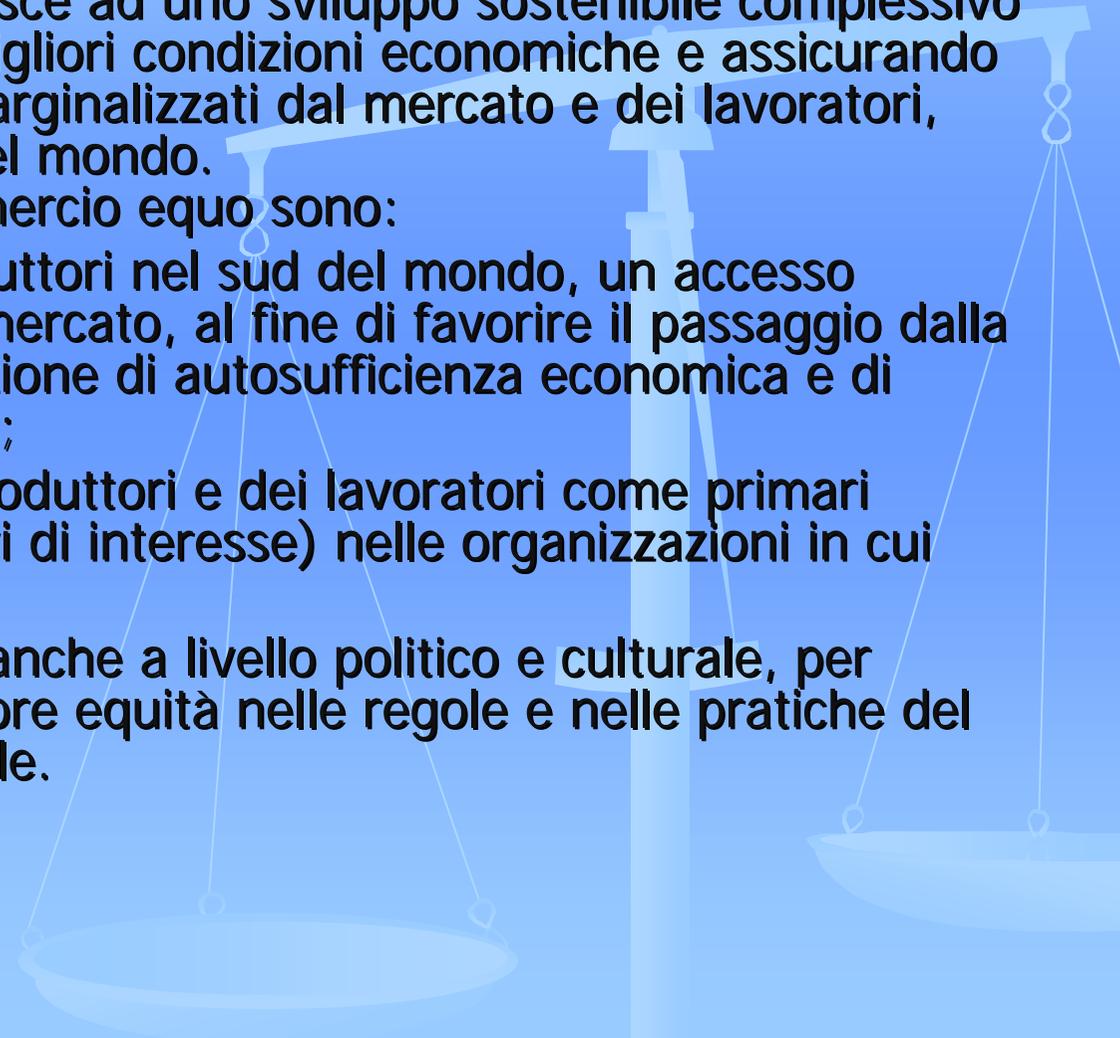
- hanno approfittato di informazioni confidenziali (insider trading);
- hanno falsato il meccanismo di determinazione dei prezzi degli strumenti finanziari;
- hanno divulgato informazioni false o ingannevoli.
- Comportamenti di questo tipo possono in effetti violare il principio generale secondo cui tutti gli investitori devono operare in condizioni di parità

Equità nella salute

Equità nella salute implica la parità di accesso di tutti i cittadini al sistema sanitario ed abbattimento di ogni forma di diseguaglianza nello stato di salute. Le diverse accezioni di equità, implicano quindi una visione allargata del sistema sanitario che include una molteplicità di variabili, sia interne al sistema e relative all'offerta (quali, ad esempio, il rapporto tra assistenza pubblica e privata, la distribuzione delle risorse, la territorializzazione dei servizi), sia esterne al sistema e relative al contesto e ai determinanti di salute (quali, ad esempio, il lavoro, il reddito, le condizioni ambientali, igieniche, abitative, alimentari, l'istruzione, gli stili di vita, la sicurezza, lo sviluppo del territorio e, più in generale, l'organizzazione amministrativa, sociale e politica). Una definizione di equità nell'assistenza sanitaria che presenta una significativa utilità pratica è quella che si propone di realizzare i seguenti obiettivi:

- Uguale salute. Si tratta di una definizione vicina agli obiettivi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.
- Uguale accesso ai servizi sanitari. Si intende la possibilità di accedere nella stessa misura alle prestazioni sanitarie.
- Uguale utilizzazione dei servizi sanitari. Il concetto di utilizzazione tiene conto della reale accessibilità dei servizi, considerando i diversi fattori che la caratterizzano.
- Uguale accesso a parità di bisogni . In questo caso si tiene conto che, in presenza di limitate risorse, l'accesso deve essere maggiore per chi ha più bisogno

Equità nel commercio



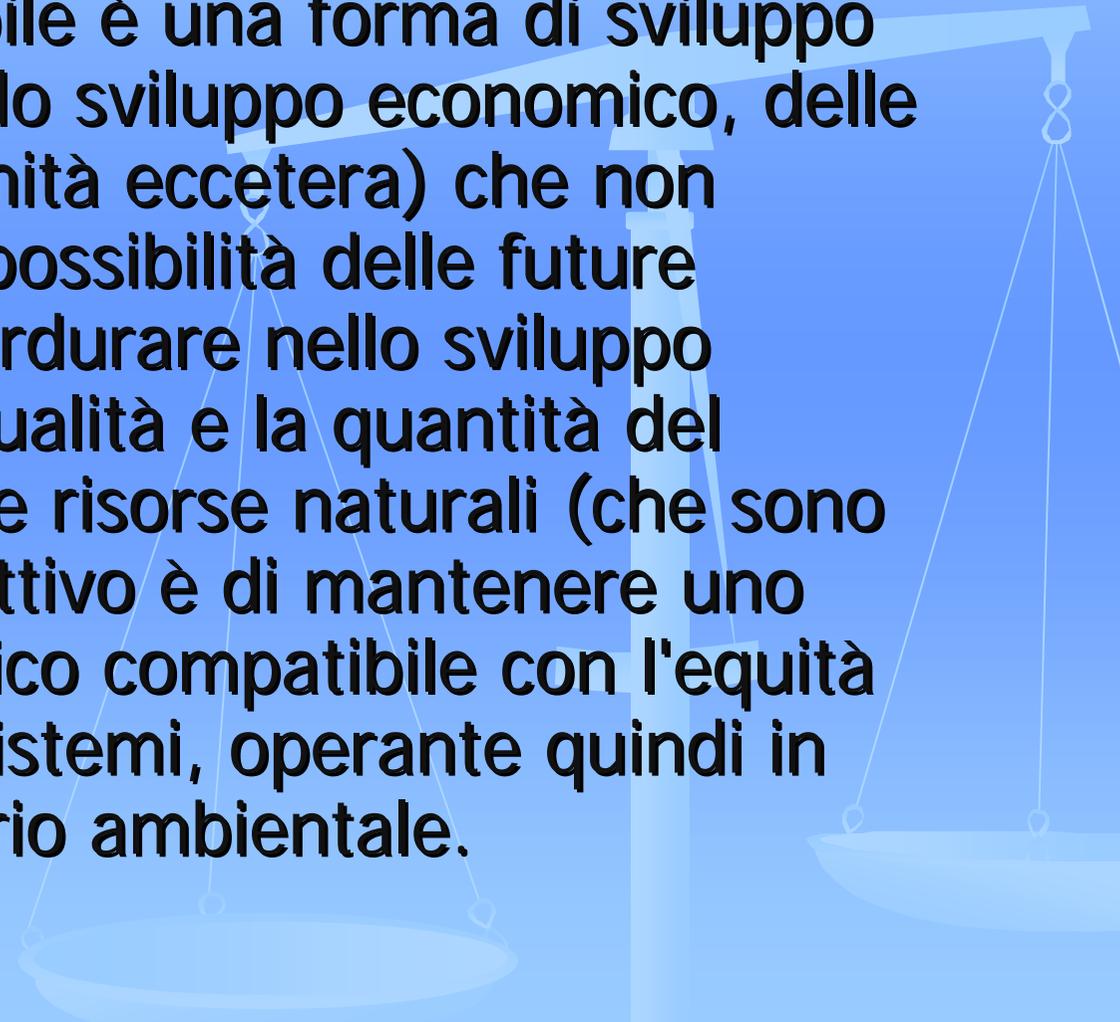
Il commercio equo contribuisce ad uno sviluppo sostenibile complessivo attraverso l'offerta di migliori condizioni economiche e assicurando i diritti dei produttori marginalizzati dal mercato e dei lavoratori, specialmente nel Sud del mondo.

Le linee guida del commercio equo sono:

- garantire ai piccoli produttori nel sud del mondo, un accesso diretto e sostenibile al mercato, al fine di favorire il passaggio dalla precarietà ad una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani;
- rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come primari "stakeholders" (portatori di interesse) nelle organizzazioni in cui operano;
- agire ad ampio raggio, anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale.

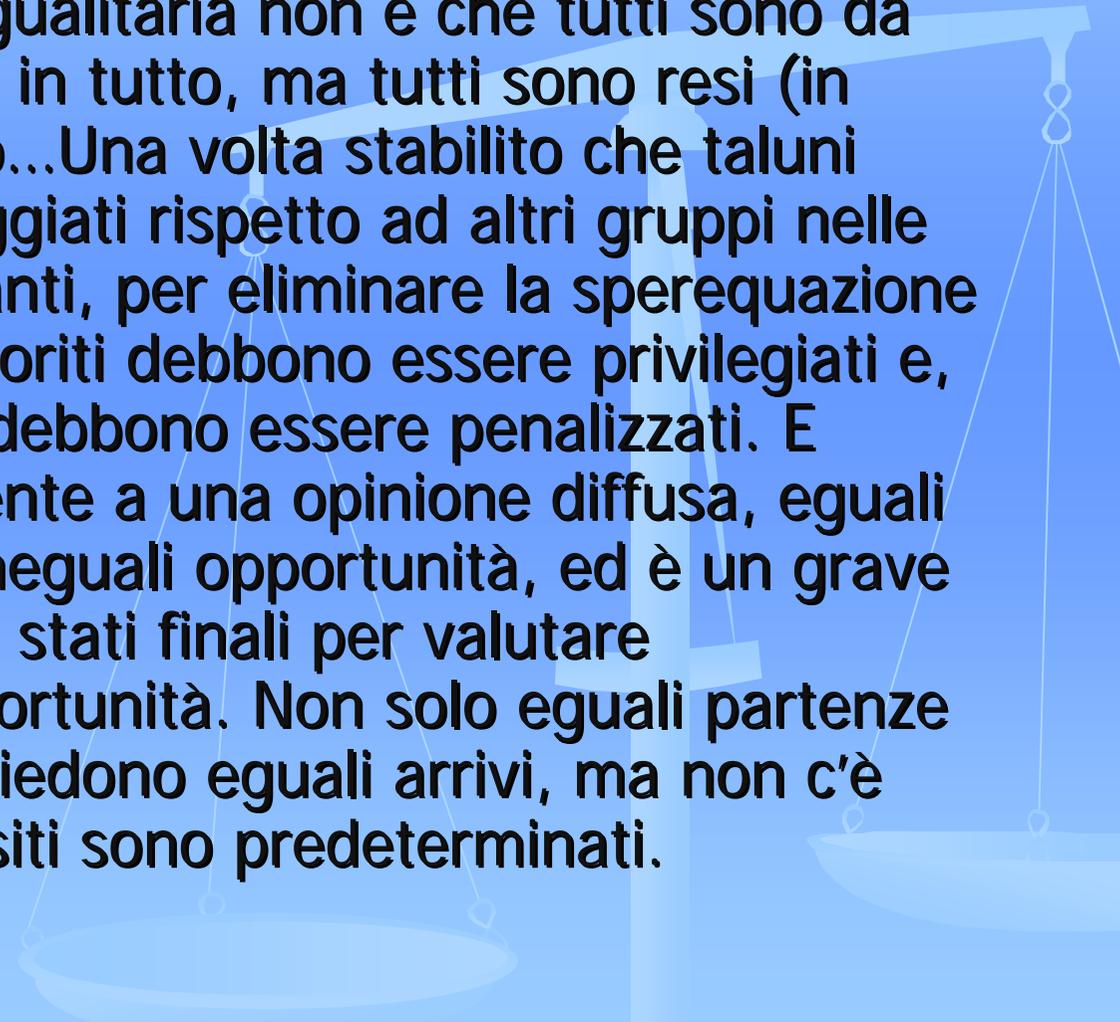
Equità nell'ambiente

Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo (che comprende lo sviluppo economico, delle città, delle comunità eccetera) che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali (che sono esauribili). L'obiettivo è di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale.



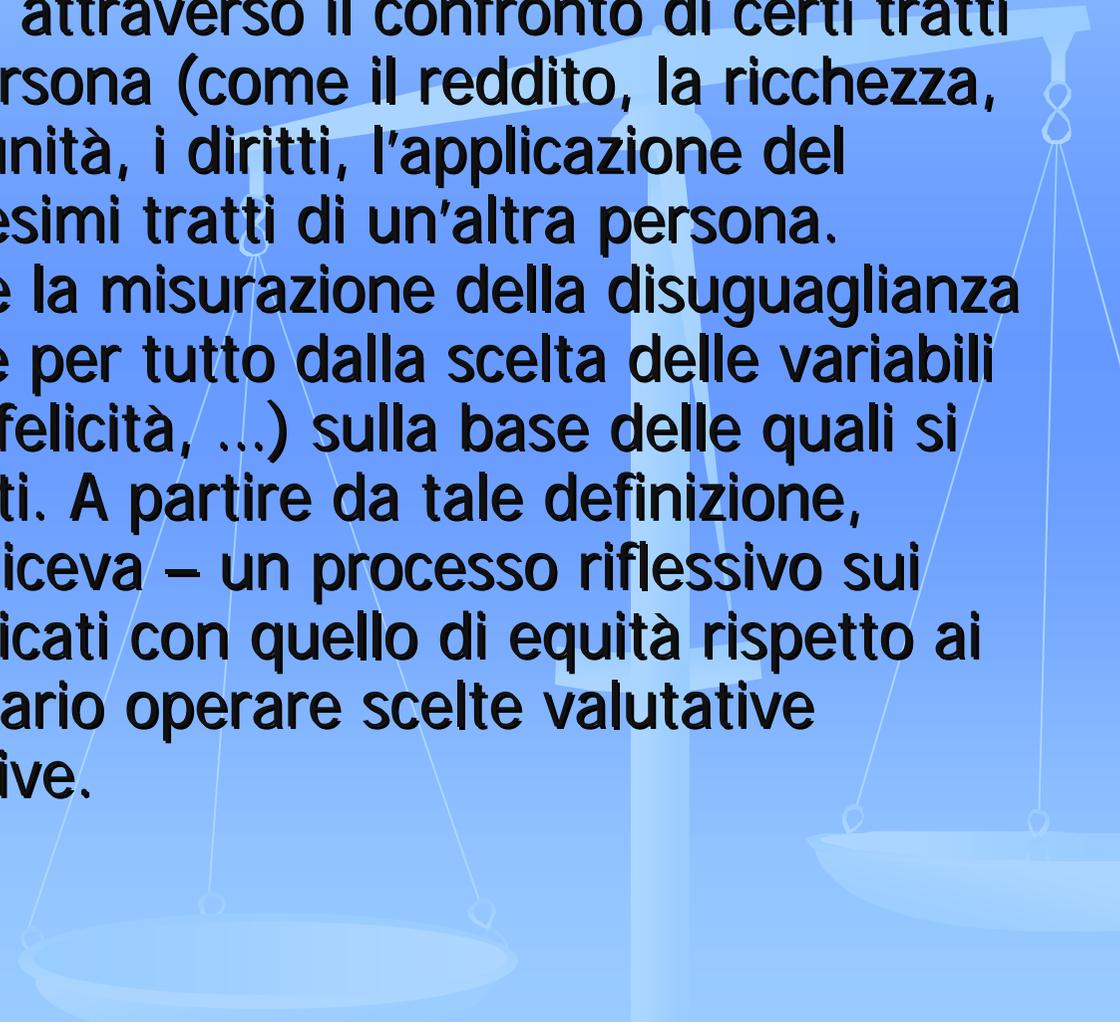
Equità in esito

La massima richiesta egualitaria non è che tutti sono da trattare egualmente in tutto, ma tutti sono resi (in esito) eguali in tutto...Una volta stabilito che taluni gruppi sono svantaggiati rispetto ad altri gruppi nelle caratteristiche rilevanti, per eliminare la sperequazione in questione gli sfavoriti debbono essere privilegiati e, viceversa, i favoriti debbono essere penalizzati. E dunque contrariamente a una opinione diffusa, eguali risultati postulano ineguali opportunità, ed è un grave errore guardare agli stati finali per valutare l'eguaglianza di opportunità. Non solo eguali partenze non sono e non richiedono eguali arrivi, ma non c'è opportunità se gli esiti sono predeterminati.



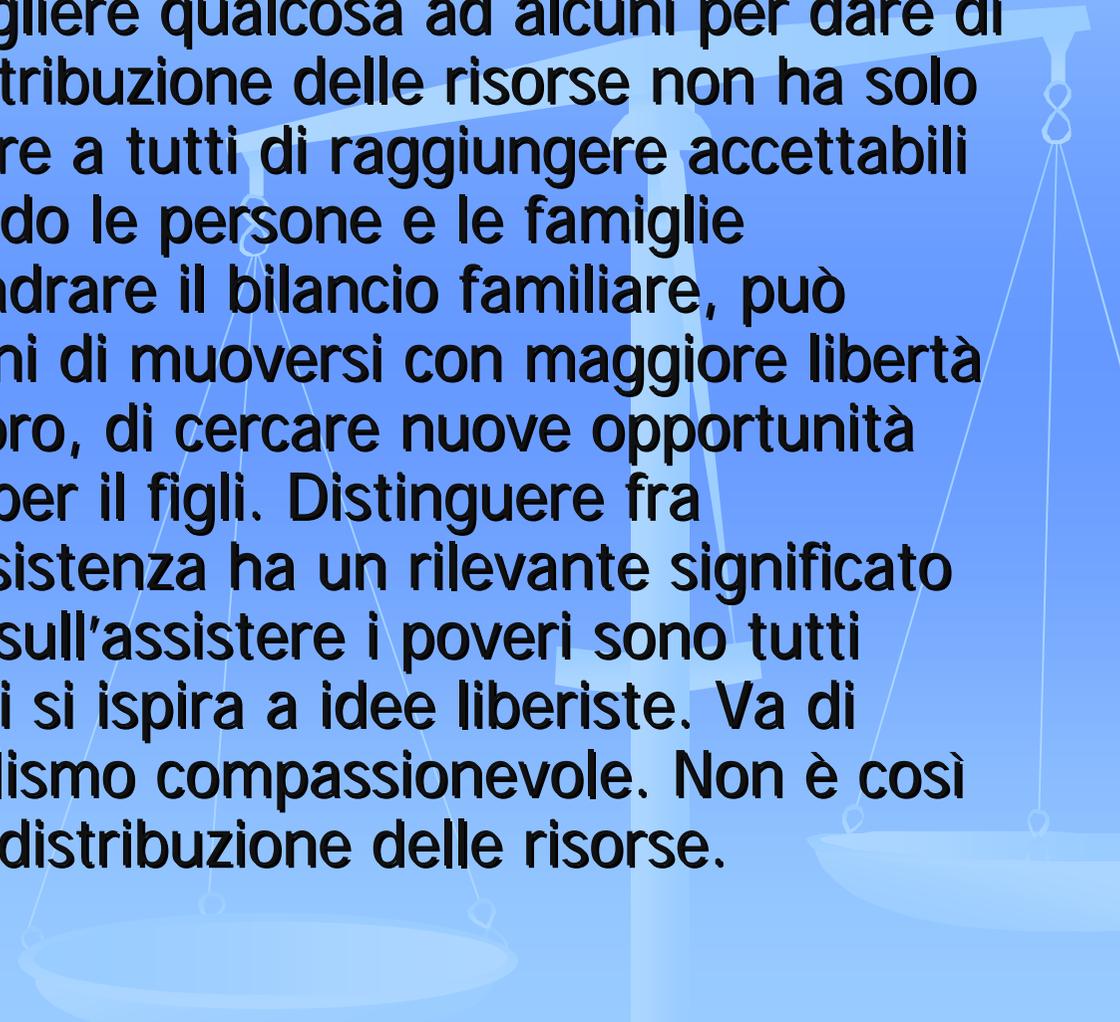
Equità sociale

L'equità viene giudicata attraverso il confronto di certi tratti particolari di una persona (come il reddito, la ricchezza, la libertà, le opportunità, i diritti, l'applicazione del bisogno) con i medesimi tratti di un'altra persona. Dunque, il giudizio e la misurazione della disuguaglianza dipendono in tutto e per tutto dalla scelta delle variabili (reddito, ricchezza, felicità, ...) sulla base delle quali si effettuano i confronti. A partire da tale definizione, prende l'avvio – si diceva – un processo riflessivo sui diversi concetti implicati con quello di equità rispetto ai quali diviene necessario operare scelte valutative culturalmente selettive.



Equità redistributiva

Reditribuire significa togliere qualcosa ad alcuni per dare di più ad altri...La redistribuzione delle risorse non ha solo l'effetto di permettere a tutti di raggiungere accettabili livelli di vita: liberando le persone e le famiglie dall'assillo di far quadrare il bilancio familiare, può metterle in condizioni di muoversi con maggiore libertà nel mercato del lavoro, di cercare nuove opportunità per sé e di crearne per il figli. Distinguere fra redistribuzione e assistenza ha un rilevante significato culturale e politico: sull'assistere i poveri sono tutti d'accordo, anche chi si ispira a idee liberiste. Va di moda, oggi il capitalismo compassionevole. Non è così per le politiche di redistribuzione delle risorse.



Equità di genere

La locuzione Pari Opportunità riguarda originariamente il problema della parità politica e sociale tra uomo e donna. Il termine nasce per designare il tentativo di difesa della donna rispetto alla diffusa discriminazione maschile in ambito professionale, ma si è poi esteso nel senso comune fino a coprire un'area di senso assai vasta. La nostra Costituzione sancisce all'art. 51 il principio della parità tra cittadini di sesso diverso.

Una governance forte, che coinvolga tutte le parti interessate è fondamentale per conseguire la parità tra donne e uomini. A tal fine occorre un impegno forte e chiaro ai più alti livelli politici che va sostenuto mediante meccanismi adeguati, disposizioni organizzative, risorse e la condivisione di esperienze.

Domanda

Nel caso delle tariffe agevolate nei servizi di utilità sociale cos'è equo?

**VALUTARE LA SITUAZIONE DEL NUCLEO
FAMILIARE**

o

VALUTARE LA SITUAZIONE INDIVIDUALE

RISPOSTA:

IL CASO DEL D.LGS 130/00 ART 3 C. 2 TER

Simulazioni Italia

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Verso i decili inferiori										
Stabili (stesso decile)	1,4	0,0	0,0	1,5	17,6	12,6	2,4	0,2	0,4	13,5
Verso i decili superiori										
Stabili (stesso decile)	98,6	88,9	61,3	98,5	74,1	87,4	88,4	98,7	99,5	42,4
Verso i decili superiori	0,0	11,1	38,7	0,0	8,3	0,0	9,2	1,0	0,2	44,1

Simulazioni E-R

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Verso i decili inferiori										
Stabili (stesso decile)	5,0	0,0	0,0	5,6	15,2	13,7	3,2	1,6	0,9	54,8
Verso i decili superiori										
Stabili (stesso decile)	95,0	61,5	76,4	94,4	71,5	86,3	89,4	95,5	98,7	45,2
Verso i decili superiori	0,0	38,5	23,6	0,0	13,2	0,0	7,4	2,8	0,3	0,0

Simulazioni RE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Verso i decili inferiori										
Stabili (stesso decile)	5,4	0,0	0,0	6,8	16,8	8,8	1,9	4,4	0,0	66,7
Verso i decili superiori										
Stabili (stesso decile)	94,6	59,2	75,9	93,2	69,3	91,2	92,4	95,6	100,0	33,3
Verso i decili superiori	0,0	40,8	24,1	0,0	13,9	0,0	5,7	0,0	0,0	0,0

Promemoria (1)

$$\text{Isee} = \frac{\text{ISR} + 20\% \text{ ISP}}{\text{NUCLEO FAMILIARE}}$$

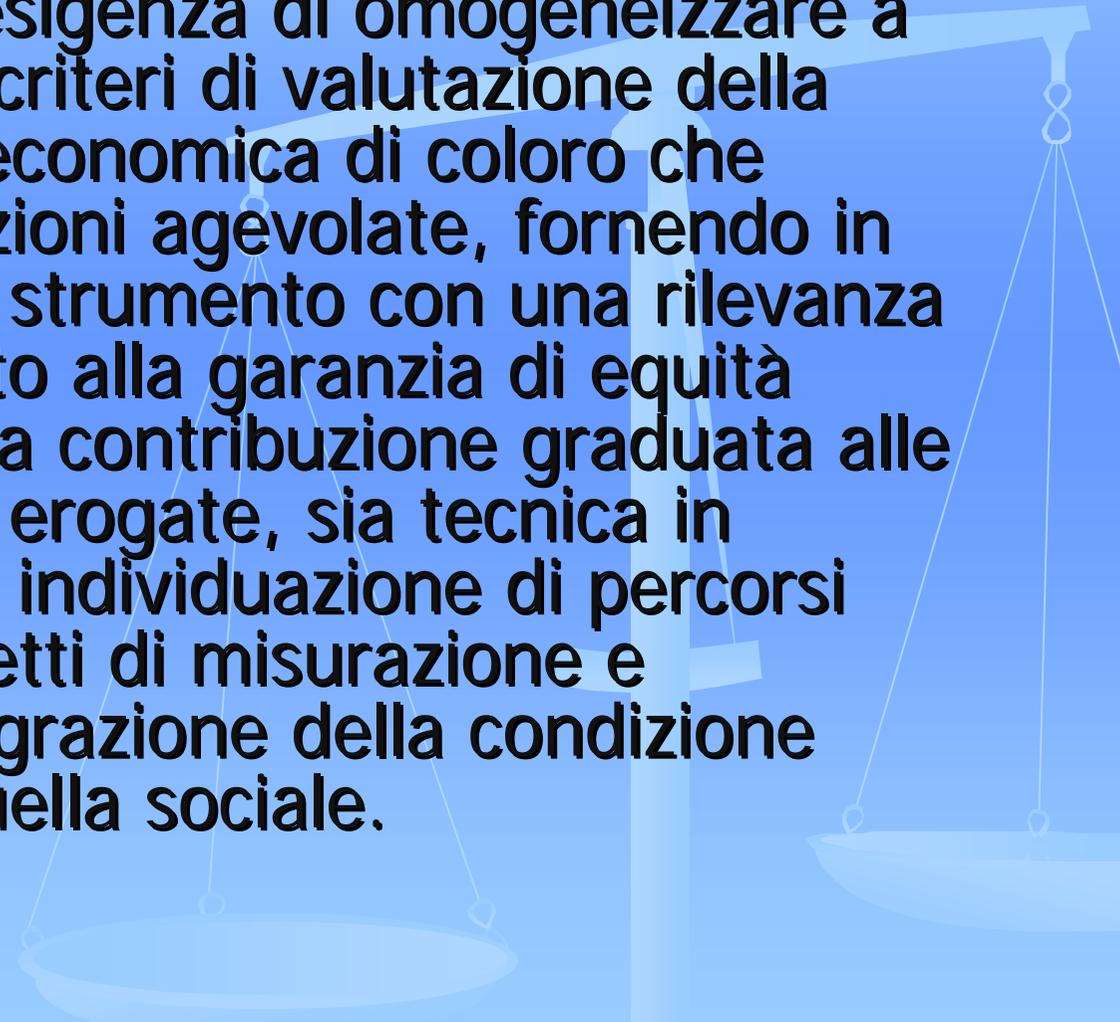
- **ISR** sta per l'indicatore della situazione reddituale;
- **ISP** sta per l'indicatore della situazione patrimoniale;
- **Nucleo familiare** sta per il parametro corrispondente alla specifica composizione del nucleo familiare, desunto dalla scala di equivalenza.

Promemoria (2)

- Di Isee se ne è iniziato a parlare nel 1997: “Rapporto per l’analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale” realizzato dalla Commissione Onofri: la prima ipotesi di proposta di legge su tale tema elaborata da Ermanno Corrieri, il DPCM 30 aprile 1997 “Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari”; accordo tra governo e parti sociali su “Rilancio del welfare, occupazione, sviluppo e trasparenza”.
- I principali contenuti sono stati poi recepiti a livello di principi generali nella legge di accompagnamento alla finanziaria, Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, all’articolo 59, commi 51, 52 e 53.
- Alla finanziaria sono poi seguiti, a partire dall’anno successivo, i provvedimenti legislativi che hanno condotto al quadro normativo attuale che, è bene ricordarlo non è ancora concluso in quanto manca, come noto, un Dpcm molto importante sul modo di applicare l’Isee alle persone anziane ultrasessantacinquenni non autosufficienti e alle persone con handicap permanente grave.

Promemoria (3)

L'Isee nasce dall'esigenza di omogeneizzare a livello nazionale i criteri di valutazione della condizione socio-economica di coloro che richiedono prestazioni agevolate, fornendo in questo modo uno strumento con una rilevanza sia politica, rispetto alla garanzia di equità nell'accesso e nella contribuzione graduata alle prestazioni sociali erogate, sia tecnica in relazione cioè alla individuazione di percorsi formalmente corretti di misurazione e valutazione e integrazione della condizione economica e di quella sociale.

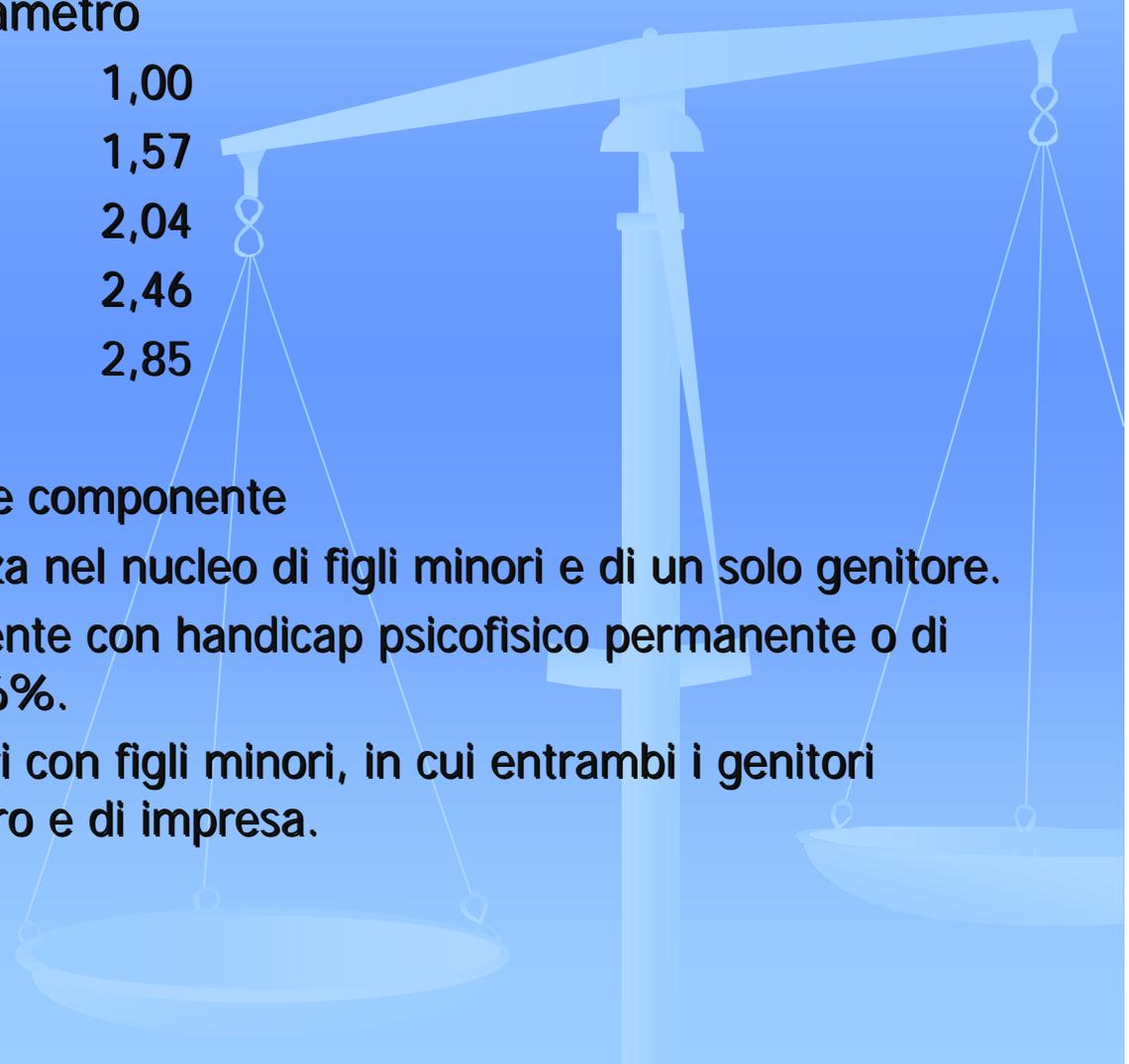


La scala di equivalenza

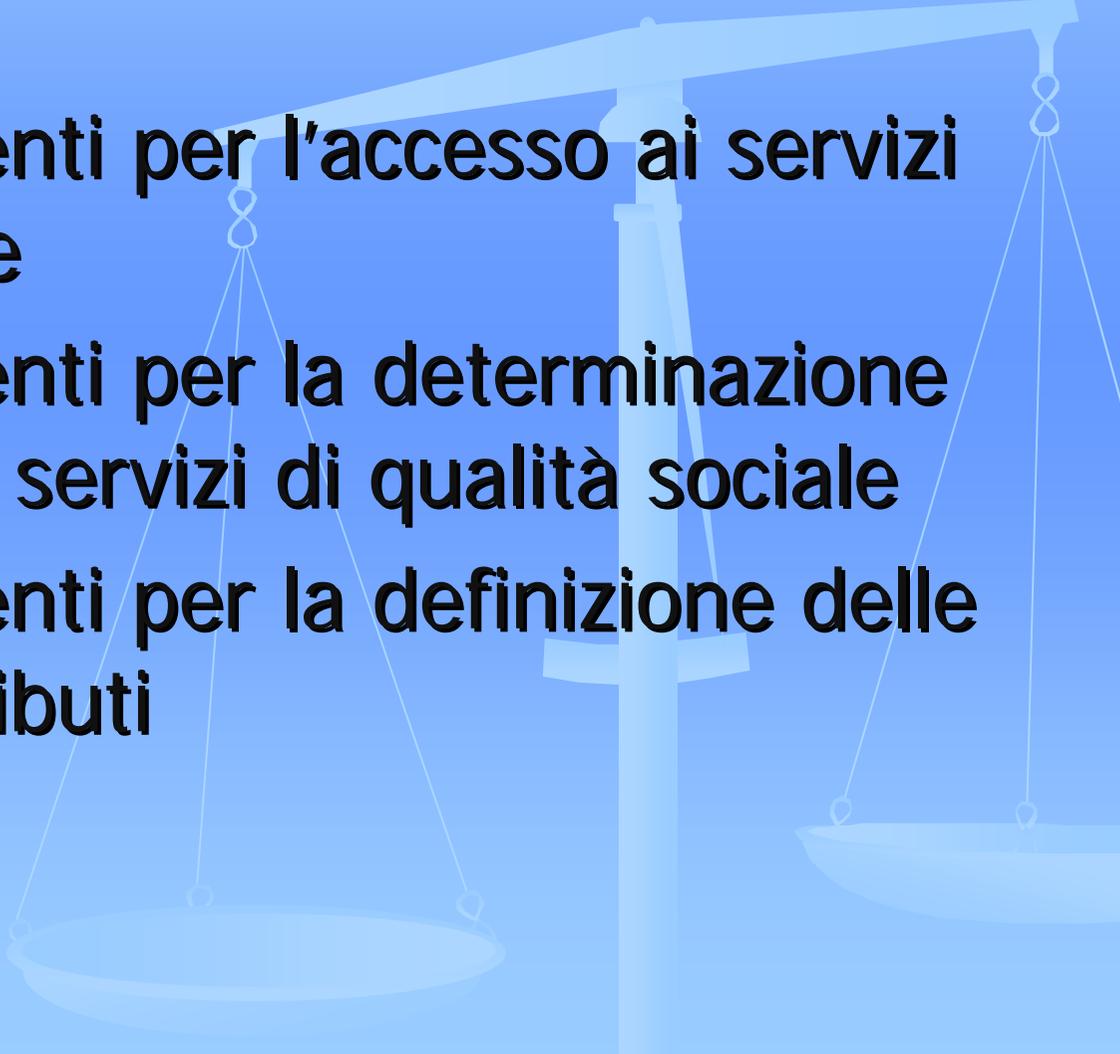
Numero dei componenti Parametro

■ 1	1,00
■ 2	1,57
■ 3	2,04
■ 4	2,46
■ 5	2,85

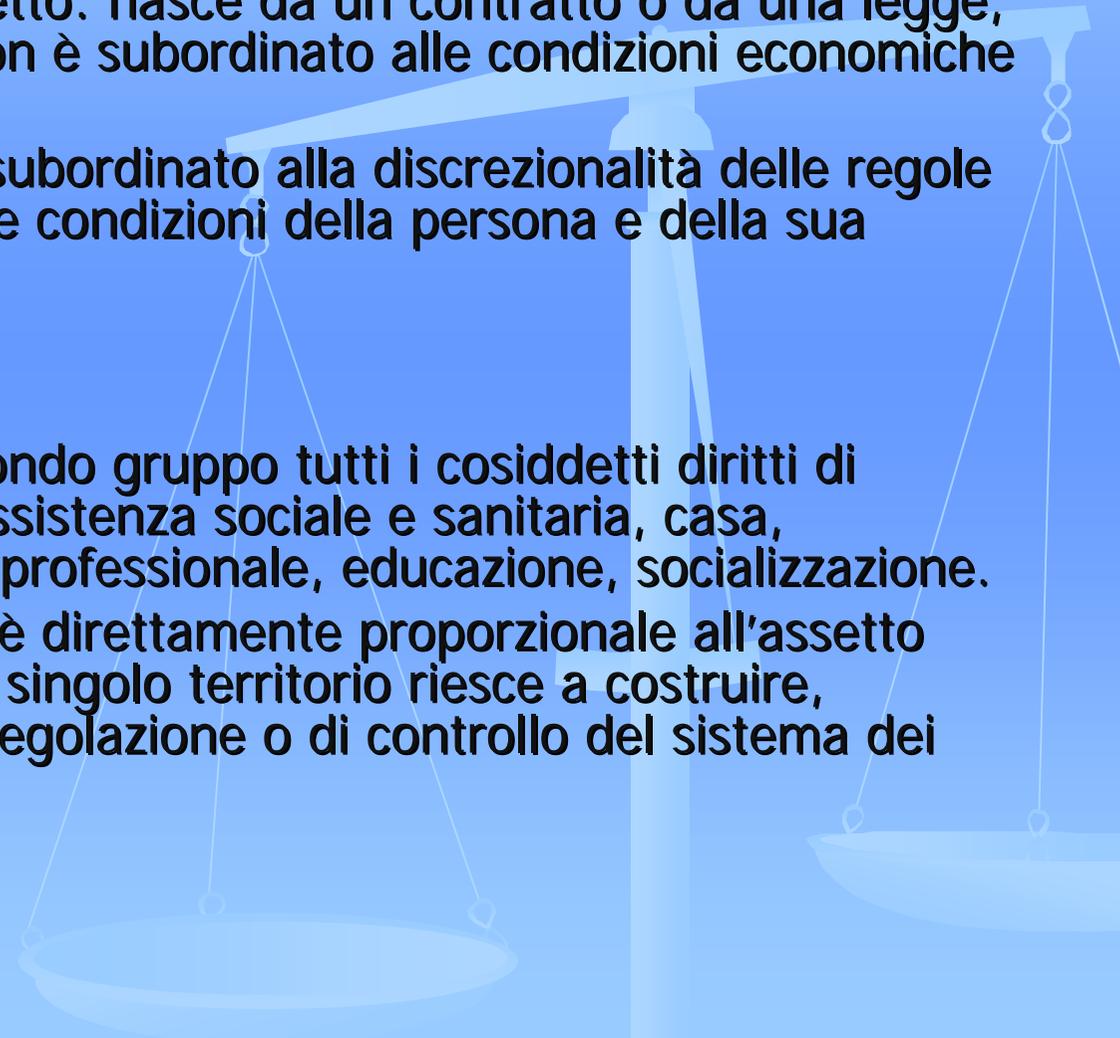
- + 0,35 per ogni ulteriore componente
- + 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore.
- + 0,5 per ogni componente con handicap psicofisico permanente o di invalidità superiore al 66%.
- + 0,2 per nuclei familiari con figli minori, in cui entrambi i genitori svolgono attività di lavoro e di impresa.



Quando si utilizza l'Isee

- Metodi e strumenti per l'accesso ai servizi di qualità sociale
 - Metodi e strumenti per la determinazione delle tariffe dei servizi di qualità sociale
 - Metodi e strumenti per la definizione delle imposte e dei tributi
- 

Cos'è un diritto



- **Diritto soggettivo perfetto: nasce da un contratto o da una legge, è sempre esigibile e non è subordinato alle condizioni economiche della persona.**
- **Diritto condizionato è subordinato alla discrezionalità delle regole e all'accertamento delle condizioni della persona e della sua famiglia.**

Appartengono a questo secondo gruppo tutti i cosiddetti diritti di cittadinanza: lavoro, assistenza sociale e sanitaria, casa, istruzione, formazione professionale, educazione, socializzazione.

La esigibilità di questi diritti è direttamente proporzionale all'assetto organizzativo che ogni singolo territorio riesce a costruire, comprese le forme di regolazione o di controllo del sistema dei servizi.

L'utenza tra differenziazione dei servizi e segmentazione dei destinatari

Ci troviamo di fronte alle cosiddette politiche di targeting quando un ente erogatore decide:

- che per accedere al servizio occorre avere determinate caratteristiche valutate in un certo modo
- di applicare una certa tariffa per un determinato servizio
- di correlare questa tariffa alla situazione economica dei destinatari ovvero che sono possibili esenzioni in casi particolari

“il risultato globale sarà certamente migliore, senza andare troppo per il sottile, di quello che si otterrebbe senza ricorrere ad alcun targeting” (A. K. Sen, L'economia politica del targeting, in L'assistenza sociale, n. 2/1996).

Targeting



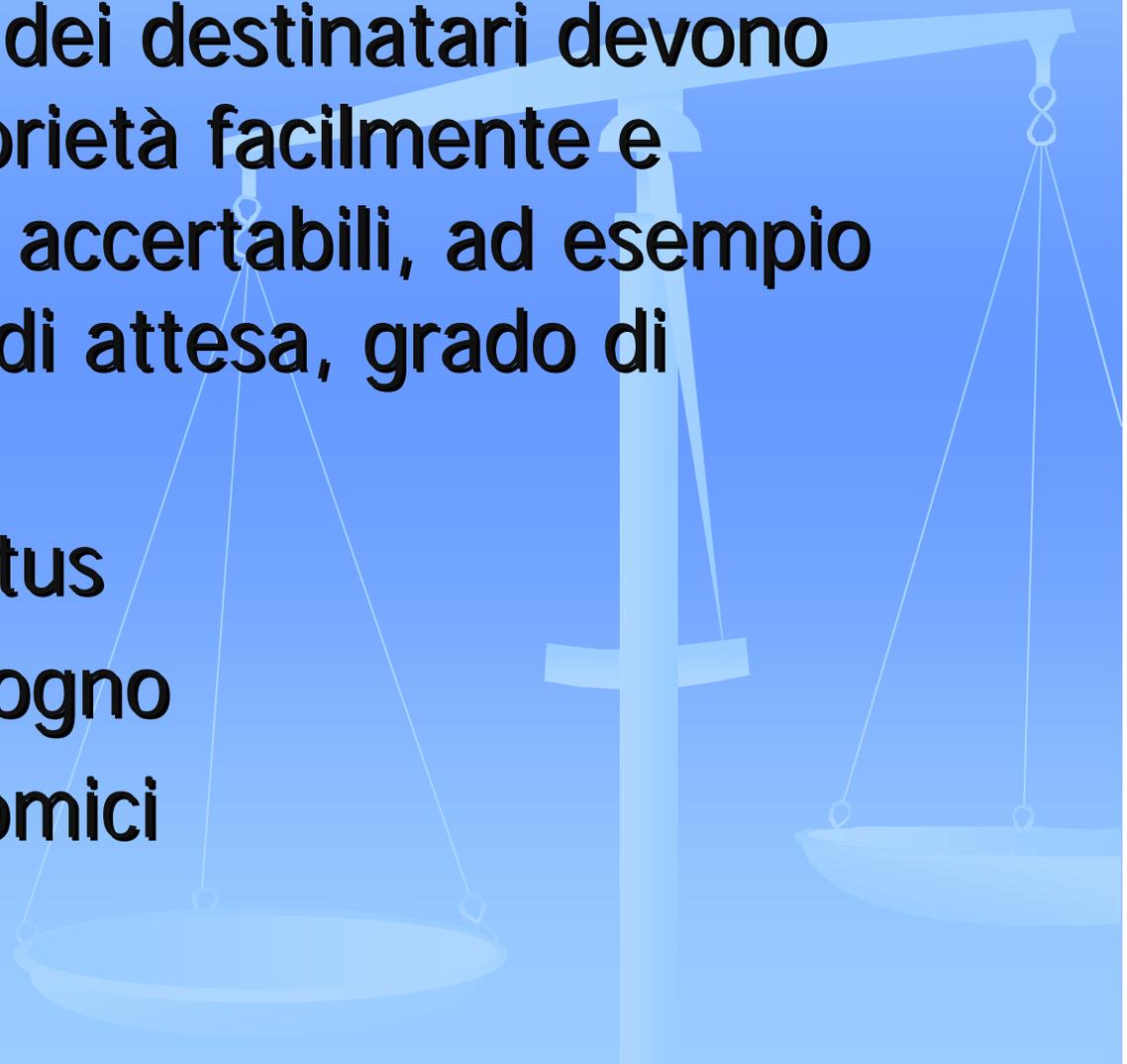
Metodi e strumenti per l'accesso ai servizi di qualità sociale (Isee)

- Gli standard di selezione nei servizi dovrebbero far riferimento alle caratteristiche dei potenziali destinatari valutati in relazione agli obiettivi del servizio al fine di abbassare per non dire eliminare il grado di discrezionalità per accedere al servizio stesso.
- Ciò non esclude il fatto che ci siano dei servizi che inevitabilmente devono ricorrere ad un giudizio soggettivo e per i quali si utilizzano procedure che definiscono i criteri per la selezione e il controllo dei decisori.
- Se l'intervento riguarda la situazione economica del destinatario si può inserire tra i criteri anche l'Isee.

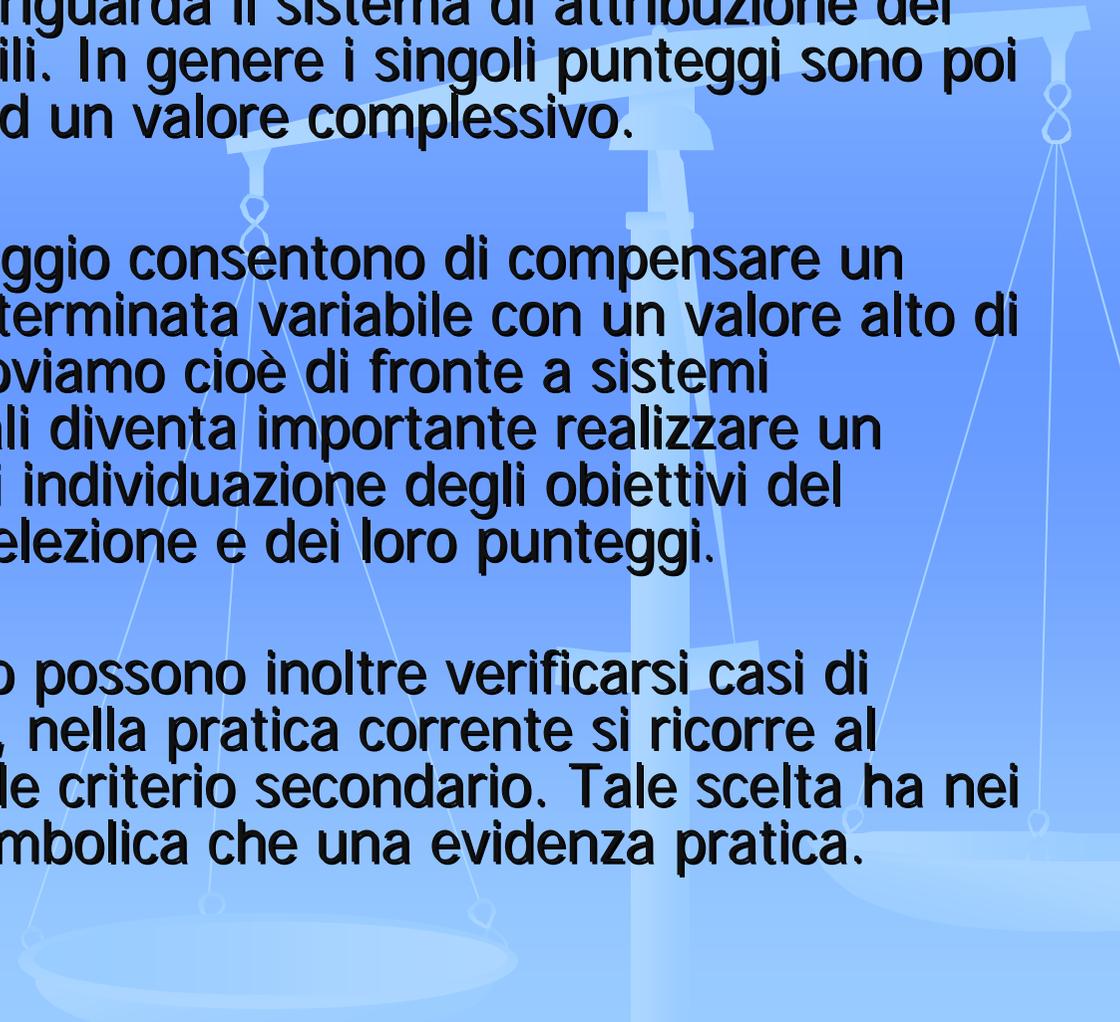
Tipologie di Indicatori

Le caratteristiche dei destinatari devono avere delle proprietà facilmente e oggettivamente accertabili, ad esempio l'età o il tempo di attesa, grado di invalidità.

- Indicatori di status
- Indicatori di bisogno
- Indicatori economici



Graduatorie e punteggi

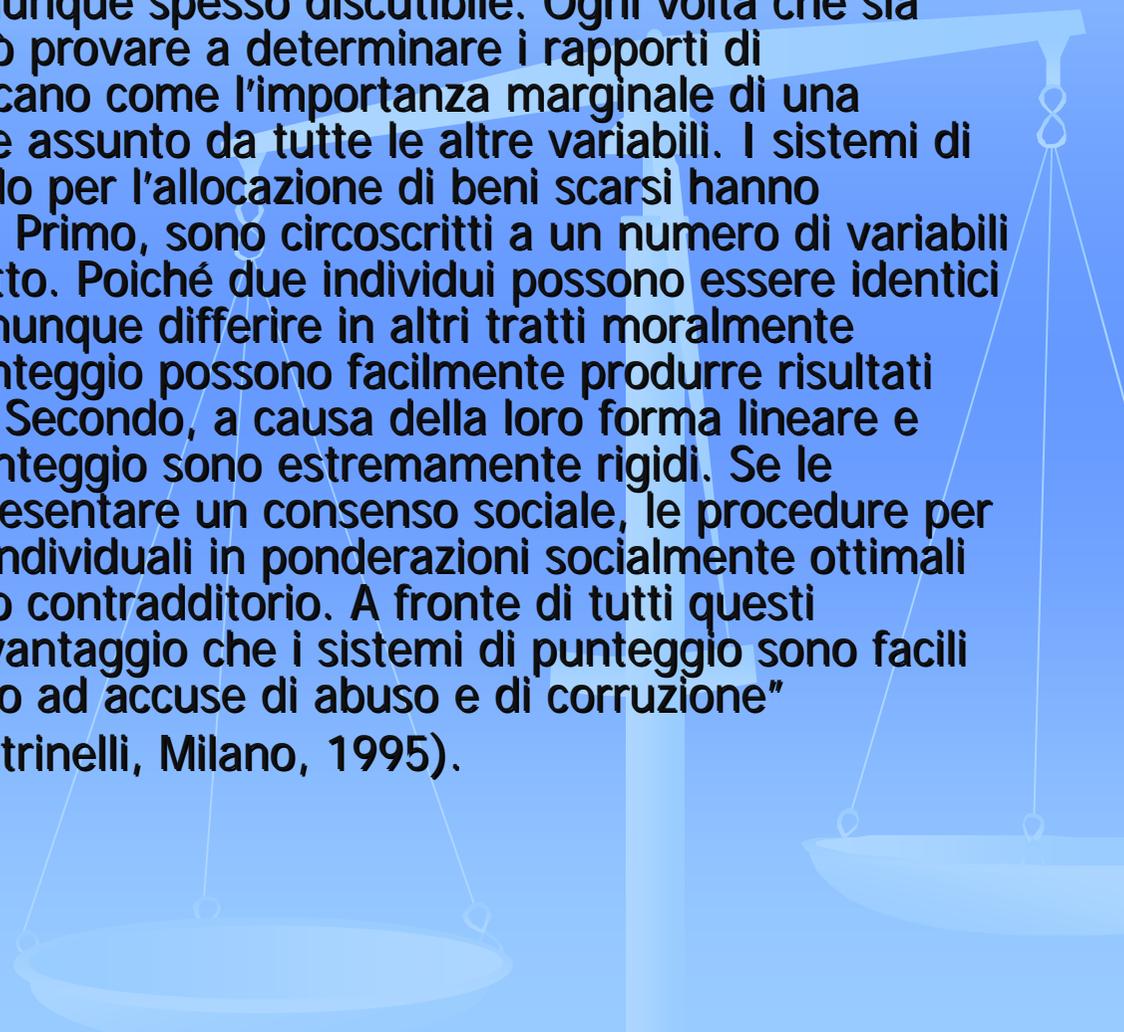


- Un problema rilevante riguarda il sistema di attribuzione dei pesi alle diverse variabili. In genere i singoli punteggi sono poi sommati per arrivare ad un valore complessivo.
- Le graduatorie a punteggio consentono di compensare un valore basso di una determinata variabile con un valore alto di un'altra variabile. Ci troviamo cioè di fronte a sistemi compensatori per i quali diventa importante realizzare un percorso partecipato di individuazione degli obiettivi del servizio, dei criteri di selezione e dei loro punteggi.
- Nei sistemi a punteggio possono inoltre verificarsi casi di parità, rispetto ai quali, nella pratica corrente si ricorre al criterio economico quale criterio secondario. Tale scelta ha nei fatti più una valenza simbolica che una evidenza pratica.

Somma dei punteggi

“L'ipotesi di additività è comunque spesso discutibile. Ogni volta che sia possibile si dovrebbe perciò provare a determinare i rapporti di compensazione che specificano come l'importanza marginale di una variabile dipenda dal valore assunto da tutte le altre variabili. I sistemi di punteggio in quanto metodo per l'allocazione di beni scarsi hanno evidenziato due debolezze. Primo, sono circoscritti a un numero di variabili limitato, spesso molto ridotto. Poiché due individui possono essere identici in tutti questi aspetti e comunque differire in altri tratti moralmente significativi, i sistemi di punteggio possono facilmente produrre risultati moralmente indesiderabili. Secondo, a causa della loro forma lineare e addizionale, i sistemi di punteggio sono estremamente rigidi. Se le ponderazioni devono rappresentare un consenso sociale, le procedure per l'aggregazione di opinioni individuali in ponderazioni socialmente ottimali possono fornire un risultato contraddittorio. A fronte di tutti questi svantaggi si deve citare il vantaggio che i sistemi di punteggio sono facili da gestire e non si prestano ad accuse di abuso e di corruzione”

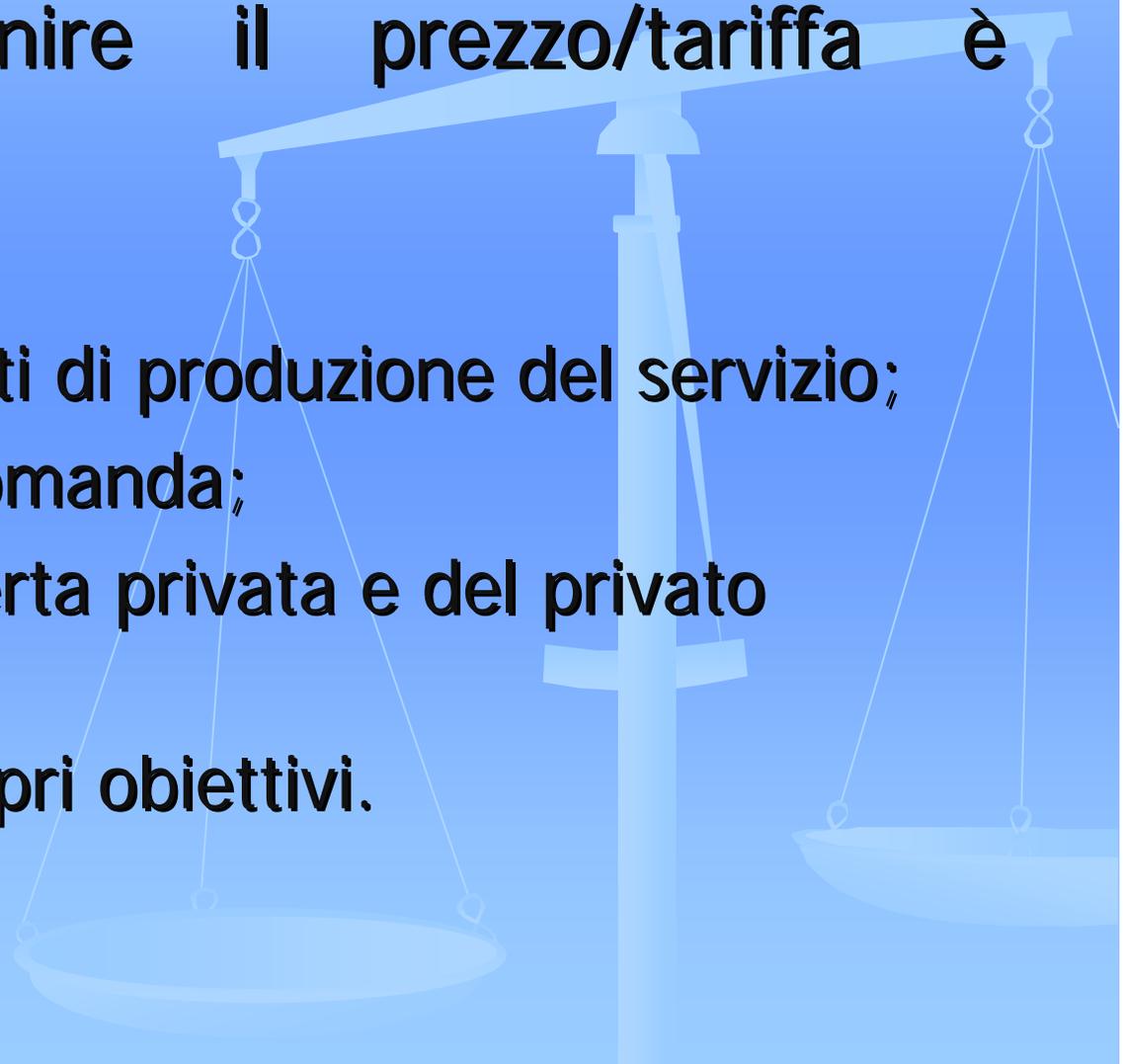
(Jon Elster, Giustizia Locale, Feltrinelli, Milano, 1995).



La determinazione della tariffa

Per poter definire il prezzo/tariffa è necessario:

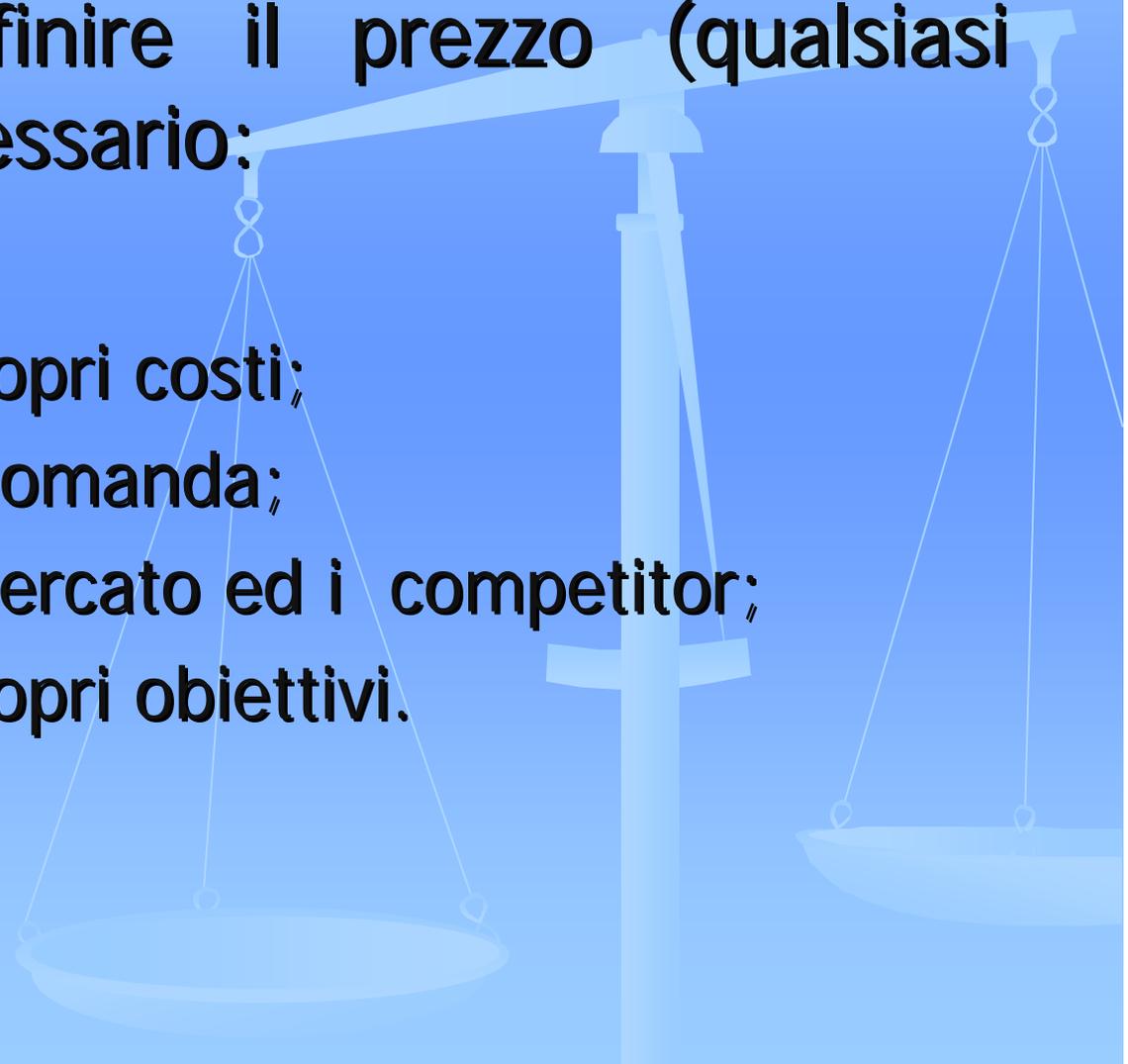
- conoscere i costi di produzione del servizio;
- conoscere la domanda;
- conoscere l'offerta privata e del privato sociale;
- conoscere i propri obiettivi.



Il prezzo dei servizi

Per poter definire il prezzo (qualsiasi prezzo!) è necessario:

- conoscere i propri costi;
- conoscere la domanda;
- conoscere il mercato ed i competitor;
- conoscere i propri obiettivi.



Il valore per l'utente

È dato da un rapporto, espresso nei termini seguenti:

$$V = \frac{B}{C}$$

dove:

V = valore per l'utente/cliente del servizio

B = benefici ritraibili dal consumo

C = costi totali sopportati per fruire del servizio

I costi del servizio

Dal conto economico o dal Peg è possibile ricavare la dimensione dei **costi** del servizio

Relazione Costo-Prezzo (full cost pricing)

$$C \Rightarrow P$$

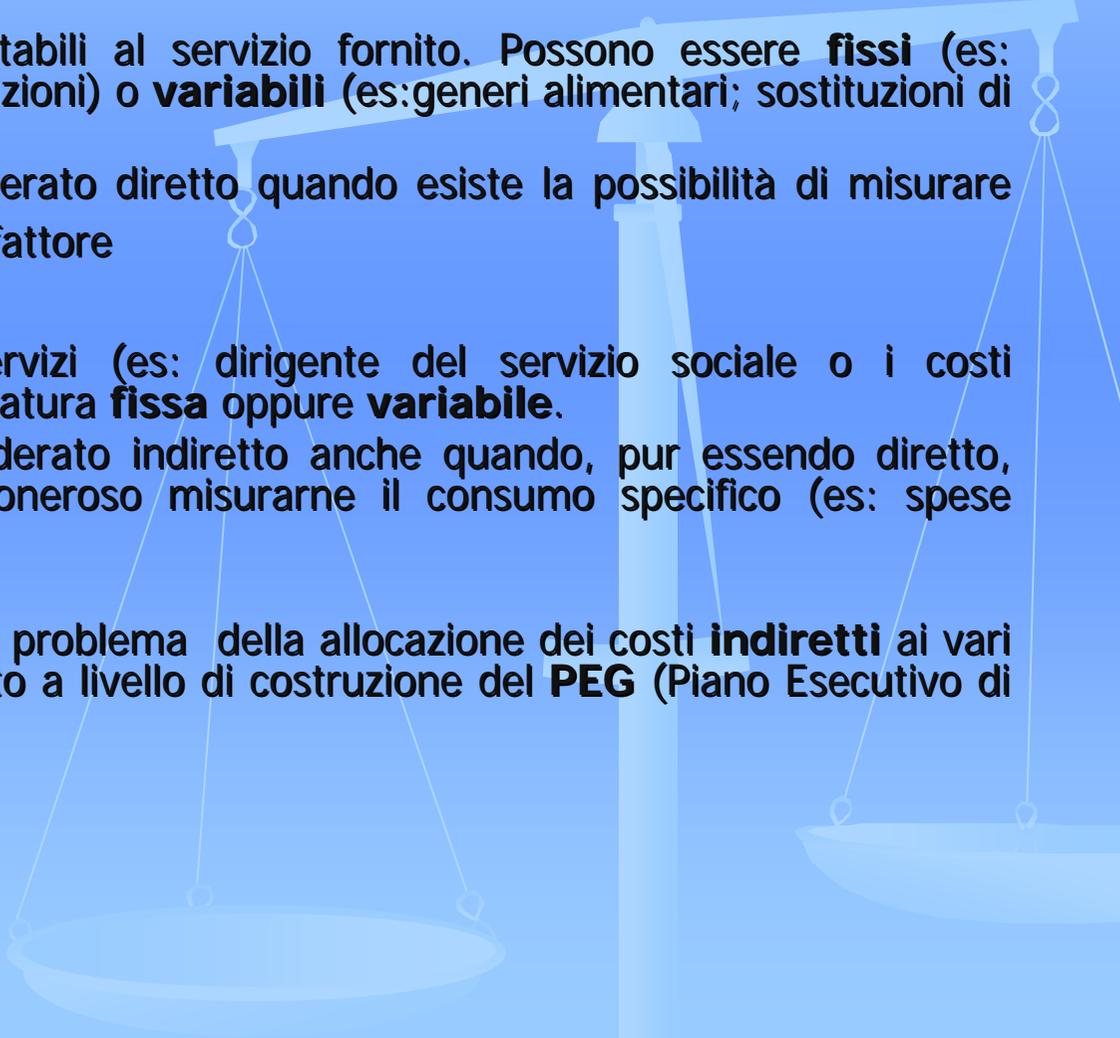
I prezzi/tariffe possono considerarsi adeguati solo se sono in grado di:

1. assorbire le **spese correnti, variabili e fisse**
2. e di produrre un **margin**e ulteriore idoneo a ricostituire nel tempo gli investimenti effettuati **in conto capitale**

descrizione (contabile)	unità di misura	costo unitario	quantità	costo totale	costo medio
energia elettrica	kg	1,44	50.000	72.000	1,44
energia gas	kg	1,00	50.000	50.000	1,00
acqua potabile	kg	0,05	1.000	50	0,05
energia a freddo	n	0,40	10.000	4.000	0,40
totale energia				126.000	
salario personale	n	0,05	50.000	2.500	0,05
affitto immobiliare	n	0,40	10.000	4.000	0,40
energia a caldo	n	0,05	10.000	500	0,05
energia a vapore	n	0,05	10.000	500	0,05
energia	n	0,40	10.000	4.000	0,40
totale costi				137.000	
costo medio servizio				78.000€	

	Costo	Prezzo	Margin
Costo corrente	126.000,00	126.000,00	0,00%
Costo capitale	11.000,00	11.000,00	0,00%
Costo totale	137.000,00	137.000,00	0,00%
Costo medio servizio	78.000,00	78.000,00	0,00%
Costo medio servizio + margine	88.000,00	88.000,00	0,00%
Costo medio servizio + margine + profitto	98.000,00	98.000,00	0,00%
Costo medio servizio + margine + profitto + investimento	108.000,00	108.000,00	0,00%
Costo medio servizio + margine + profitto + investimento + capitale	118.000,00	118.000,00	0,00%
Costo medio servizio + margine + profitto + investimento + capitale + profitto	128.000,00	128.000,00	0,00%
Costo medio servizio + margine + profitto + investimento + capitale + profitto + profitto	137.000,00	137.000,00	0,00%

Analisi dei costi



- **i costi diretti**

sono quelli direttamente imputabili al servizio fornito. Possono essere **fissi** (es: stipendi; utenze; affitti; assicurazioni) o **variabili** (es: generi alimentari; sostituzioni di personale negli asili nido;)

Nella pratica un costo è considerato diretto quando esiste la possibilità di misurare oggettivamente il consumo del fattore

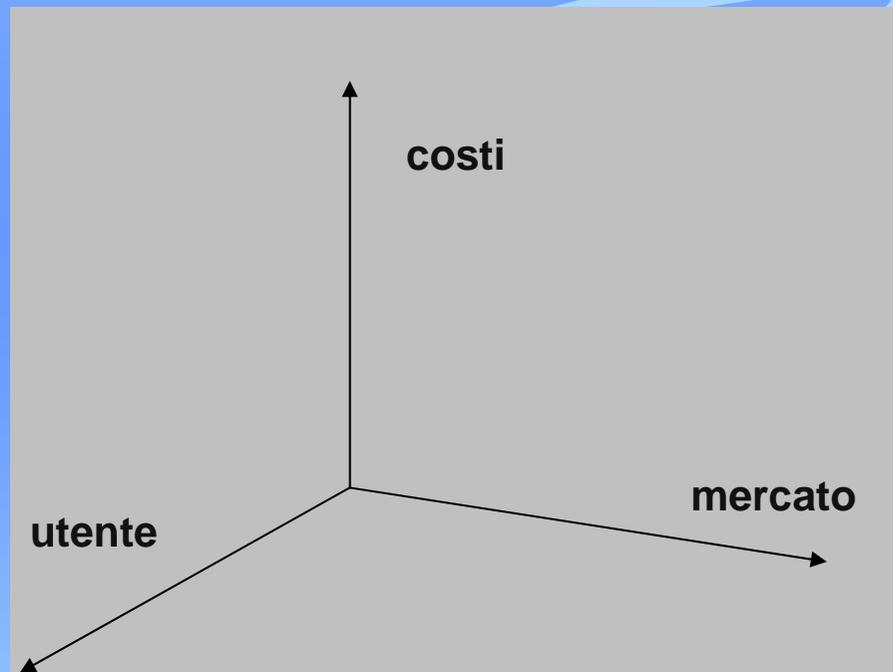
- **i costi indiretti**

sono quelli comuni a più servizi (es: dirigente del servizio sociale o i costi amministrativi) possono avere natura **fissa** oppure **variabile**.

Nella pratica un costo è considerato indiretto anche quando, pur essendo diretto, risulta concretamente troppo oneroso misurarne il consumo specifico (es: spese telefoniche).

Per nostra fortuna, il complesso problema della allocazione dei costi **indiretti** ai vari Centri di Costo è già stato risolto a livello di costruzione del **PEG** (Piano Esecutivo di gestione)

Le tre dimensioni della tariffa



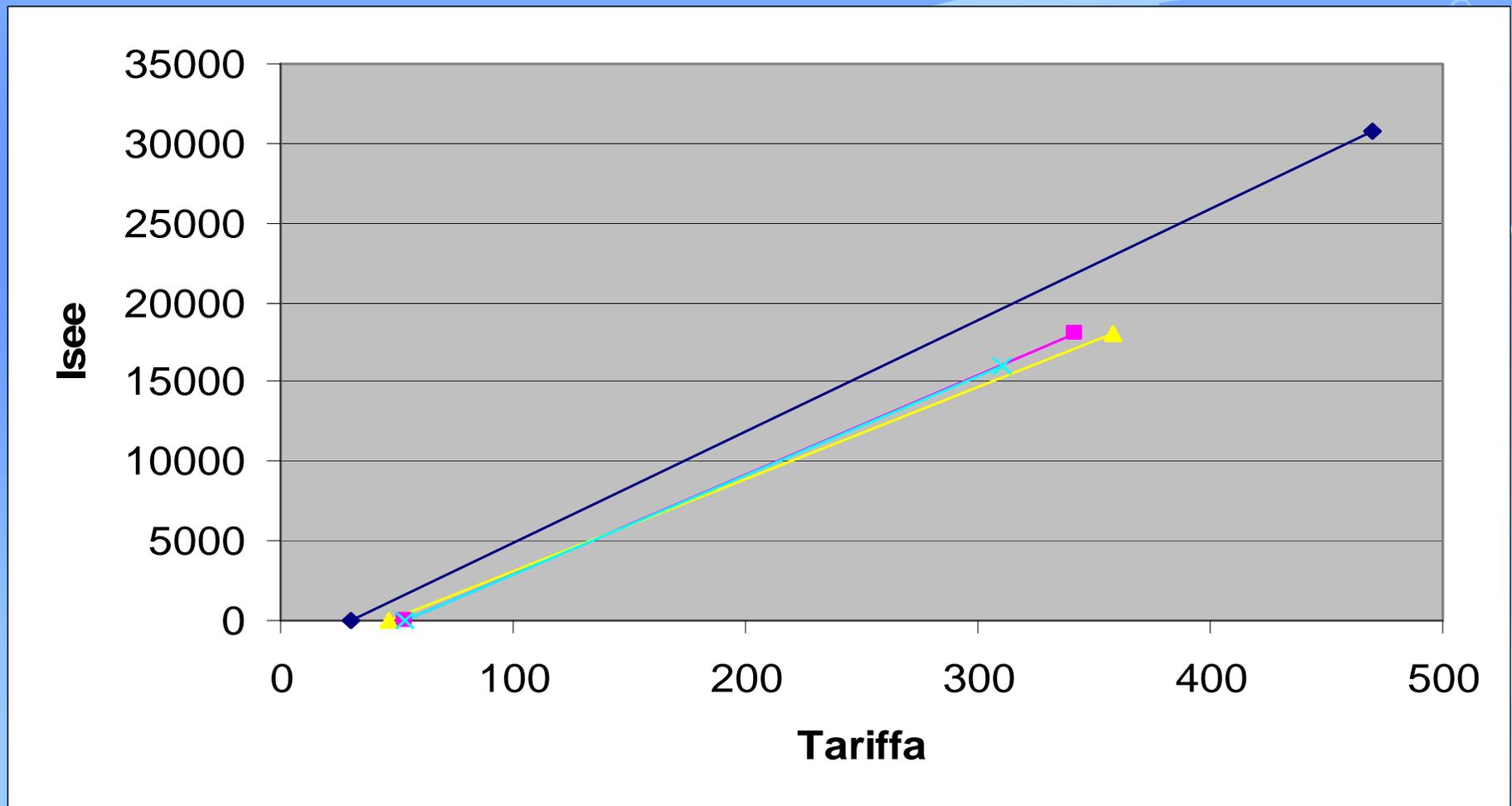
Conto Economico

CONTO ECONOMICO 2005		MA	FI	FO	SA
ASILO NIDO					
	COSTI DELLA GESTIONE	981315,15	710,054,94	1447163,00	1457813,99
	TOTALE ENTRATE DA TARIFFE	294530,00	206266,00	466702,25	378738,49
	COSTO DI PRODUZIONE DEL SERVIZIO	981315,15	710,054,94	1447163,00	1457813,99
	COSTI AUSILIARI	25141,00	35183,19	52813,00	61796,58
	COSTO PIENO DEL SERVIZIO	1006456,15	745238,13	1499976,00	1519610,57
	PERCENTUALE DI COPERTURA DEL SERVIZIO	29,26	27,68	31,11	24,92
	POSTI OFFERTI (PART E FULL)	141,00	101,00	219,00	187,00
	COSTO UNITARIO	7137,99	7378,60	6849,21	8126,26
	VALORE ISEE MINIMO	6670,00	6025,00	6025,00	4500,00
	RETTA MINIMA	60,00	54,00	54,00	46,00
		30718,00	16001,00	17995,90	18001,00
	VALORE ISEE MASSIMO				
	RETTA MASSIMA	470,00	310,00	358,00	358,00

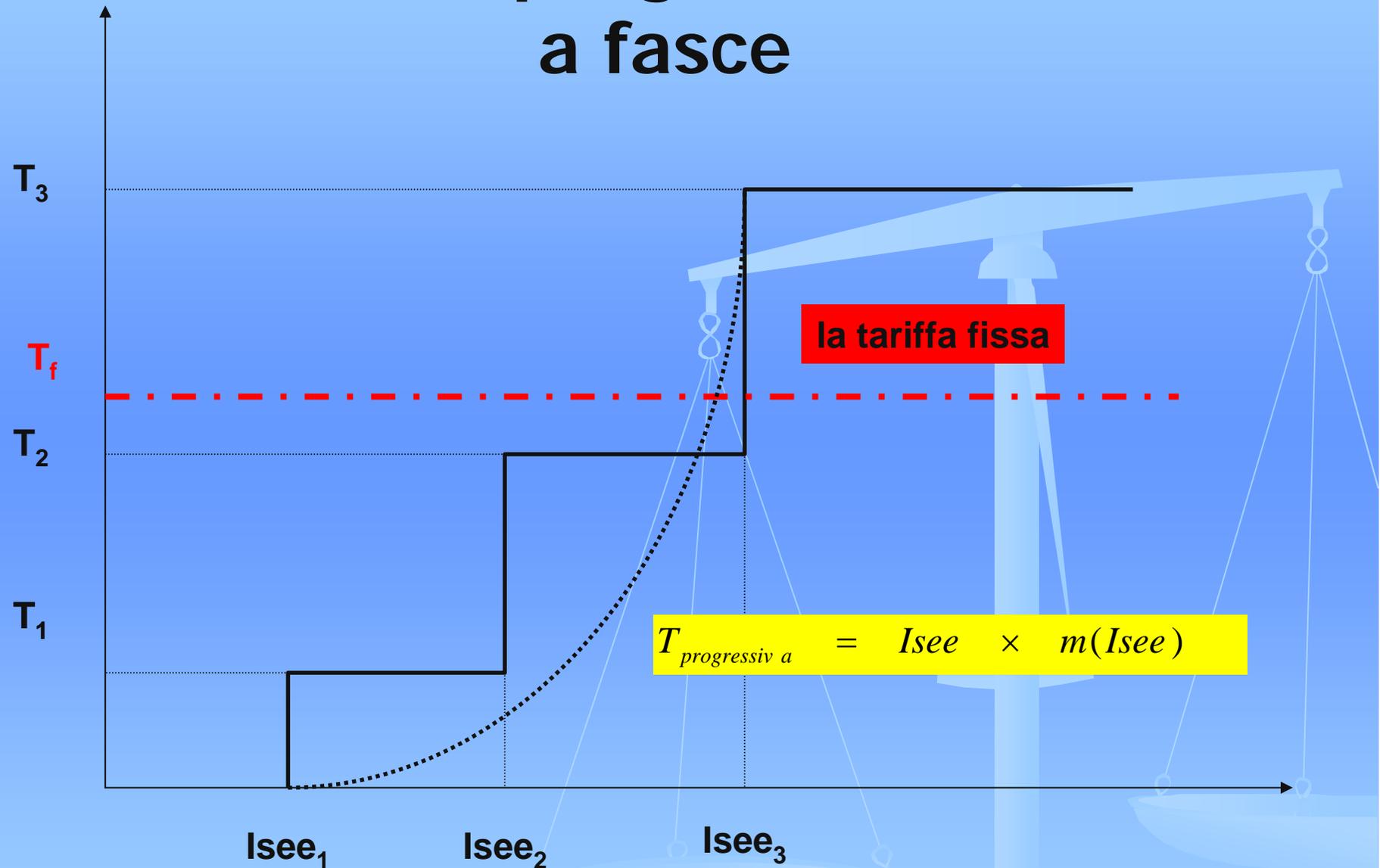
Conto Economico

COSTI DELLA GESTIONE				
Personale	450.315,70	542.127,13	681.925,00	1.207.200,38
Formazione				
<i>Totale B1</i>	450.315,70	542.127,13	681.925,00	1.207.200,38
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	24.840,80	11.288,26	5.686,00	81.352,60
Utenze	32.556,24	17.622,68	31.291,00	42.370,97
Custodia e pulizia	0,00			
Fondo spese economali	1.681,31			104,00
Altre spese				767,92
<i>Totale B2</i>	59.078,35	28.910,94	36.977,00	124.595,49
Prestazioni di servizi				13.679,23
Personale convenzionato (appalti di sevizi))	289.632,75	101.716,19	566.573,00	
Affitto locali				
Convenzioni con altri comuni per asilo nido	12.031,65	8.608,97	14.223,00	19.369,00
Assicurazioni	2.242,81	784,51	400,00	944,17
Incarichi professionali	2.280,00		1.798,00	
Manutenzioni ordinarie impianti e fabbricati	22.130,96		9.500,00	49.778,02
Altri servizi	1.693,37		17.965,00	
<i>Totale B3</i>	330.011,54	111.109,67	610.459,00	83.770,42
Quote di ammortamento d'esercizio	139.699,19	27.907,20	117.802,00	42.247,70
Imposte e Tasse	2.210,37			
Totale B	981.315,15	710.054,94	1.447.163,00	1.457.813,99
COSTO DI PRODUZIONE DEL SERVIZIO	981.315,15	710.054,94	1.447.163,00	1.457.813,99
COSTI AUSILIARI	25.141,00	35.183,19	52.813,00	61.796,58
COSTO PIENO DEL SERVIZIO	1.006.456,15	745.238,13	1.499.976,00	1.519.610,57

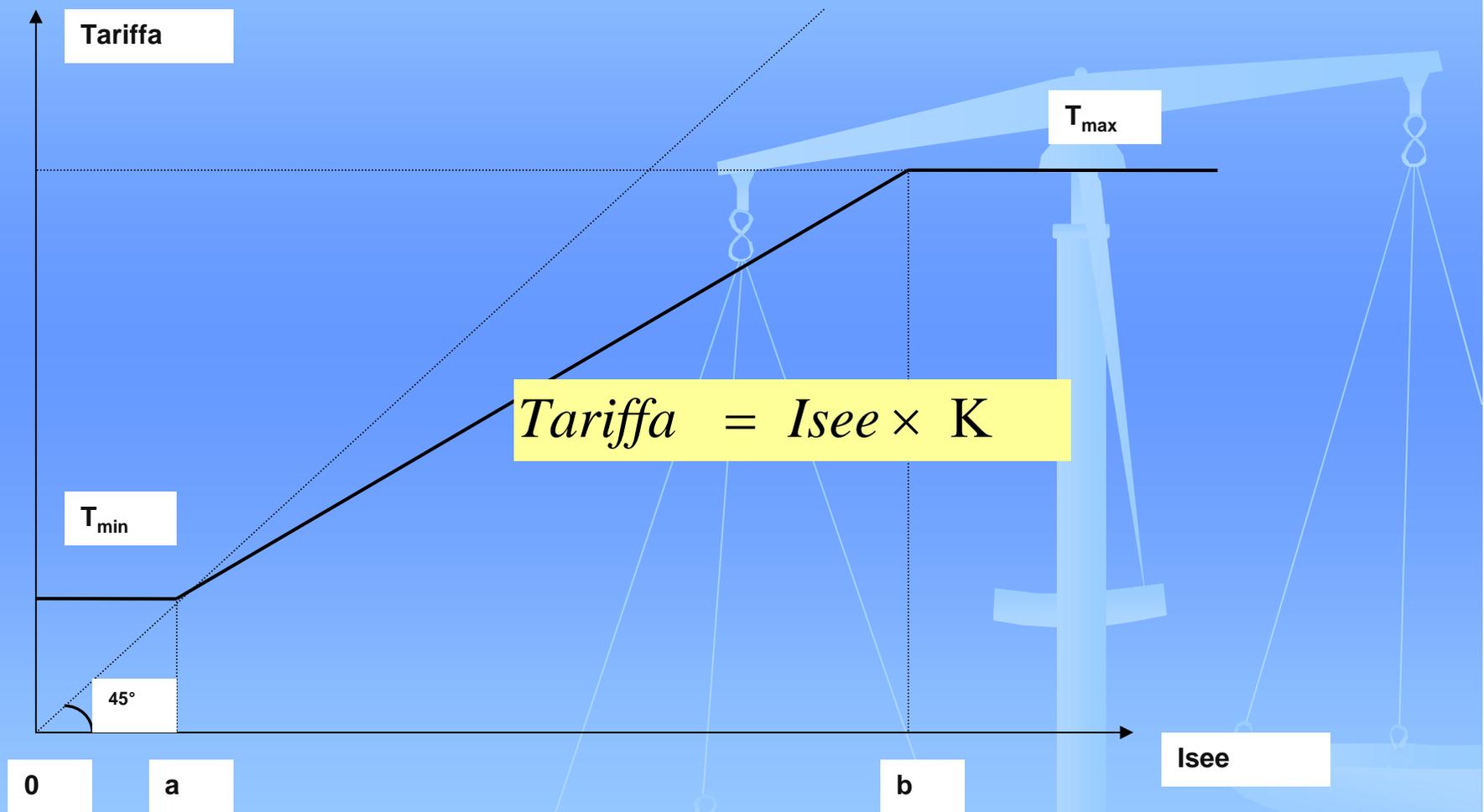
Tariffe Nidi



La tariffa progressiva, fissa, a fasce

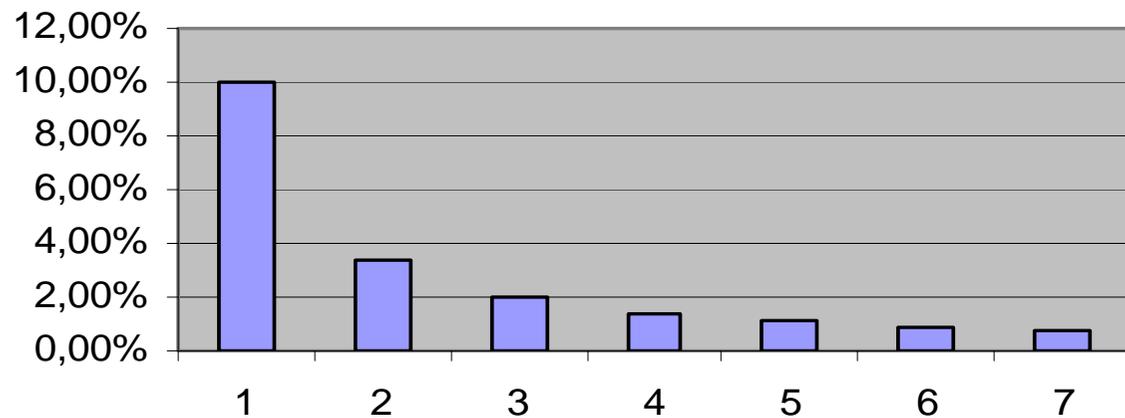


La tariffa lineare



Utenti	Isee	Tariffa fissa	Sacrificio per l'utente (tariffa/Isee x 100)
utente 1	€ 1.000,00	€ 100,00	10,00%
utente 2	€ 3.000,00	€ 100,00	3,33%
utente 3	€ 5.000,00	€ 100,00	2,00%
utente 4	€ 7.000,00	€ 100,00	1,43%
utente 5	€ 9.000,00	€ 100,00	1,11%
utente 6	€ 11.000,00	€ 100,00	0,91%
utente 7	€ 13.000,00	€ 100,00	0,77%

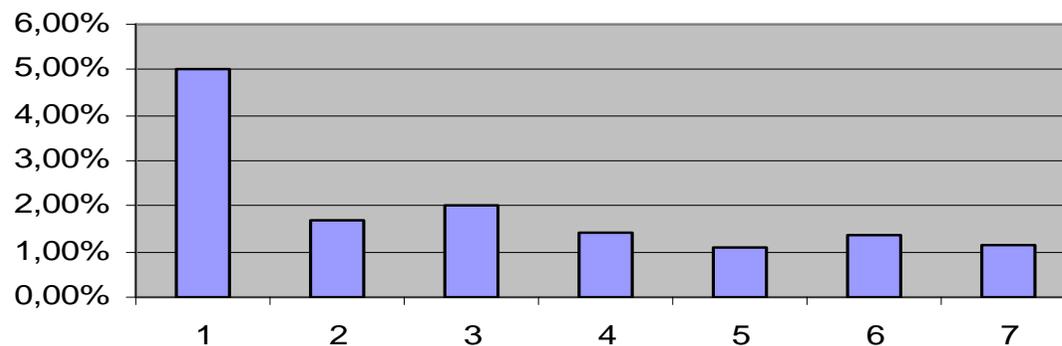
La tariffa fissa



da Isee	a Isee	fascia
€ 0,00	€ 3.000,00	€ 50,00
€ 3.001,00	€ 9.000,00	€ 100,00
€ 9.001,00	€ 13.000,00	€ 150,00

Utenti	Isee	Tariffa a scaglioni	Sacrificio per l'utente (tariffa/Isee x 100)
utente 1	€ 1.000,00	€ 50,00	5,00%
utente 2	€ 3.000,00	€ 50,00	1,67%
utente 3	€ 5.000,00	€ 100,00	2,00%
utente 4	€ 7.000,00	€ 100,00	1,43%
utente 5	€ 9.000,00	€ 100,00	1,11%
utente 6	€ 11.000,00	€ 150,00	1,36%
utente 7	€ 13.000,00	€ 150,00	1,15%

La tariffa a fasce



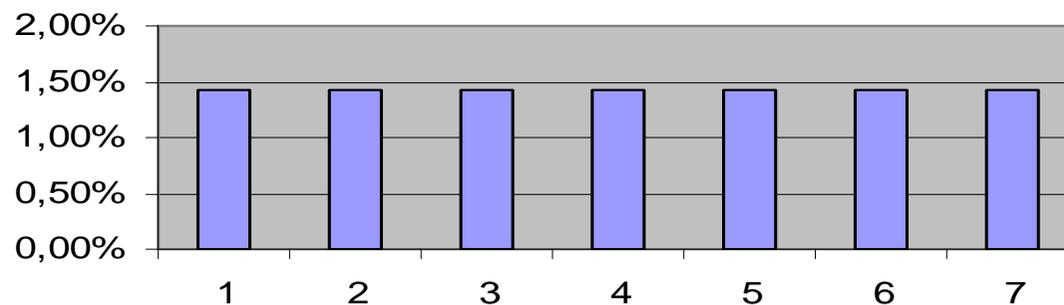
Tmin da Isee € 0 a Isee € 1.000 = € 14,30;

Tmax per Isee ≥ € 13.000 = € 186,00

Per valori di **Isee da € 1.001 a € 12.999**, la Tariffa é data dalla seguente formula: **(Isee x 1,40%)**. Percentuale che rimane fissa, coerentemente con un modello tariffario proporzionale, tra i detti valori di Isee.

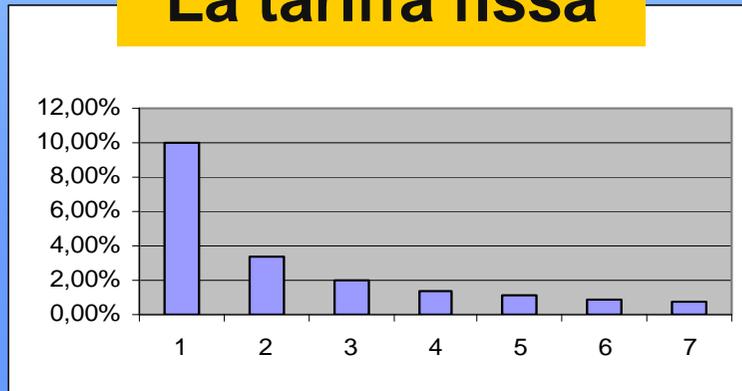
Utenti	Isee	Tariffa lineare	Sacrificio per l'utente (tariffa/Isee x 100)
utente 1	€ 1.000,00	€ 14,30	1,43%
utente 2	€ 3.000,00	€ 42,90	1,43%
utente 3	€ 5.000,00	€ 71,50	1,43%
utente 4	€ 7.000,00	€ 100,10	1,43%
utente 5	€ 9.000,00	€ 128,70	1,43%
utente 6	€ 11.000,00	€ 157,30	1,43%
utente 7	€ 13.000,00	€ 186,00	1,43%

La tariffa lineare



Comparazione

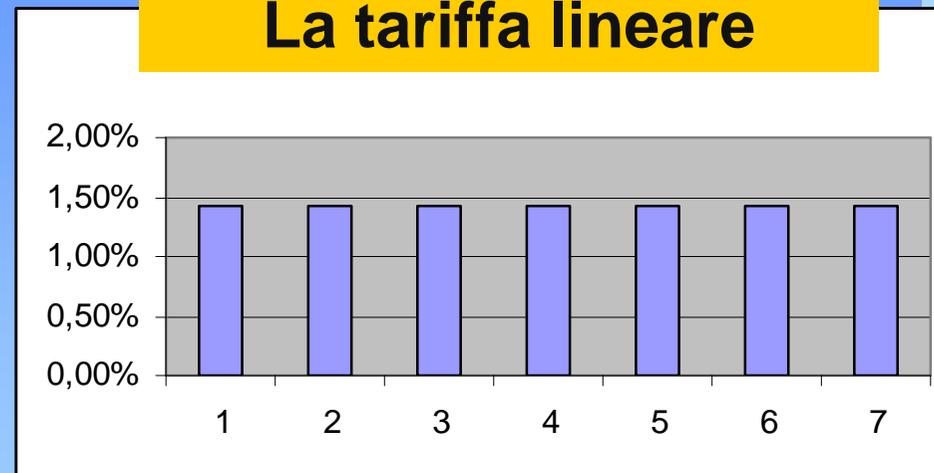
La tariffa fissa



La tariffa a fasce



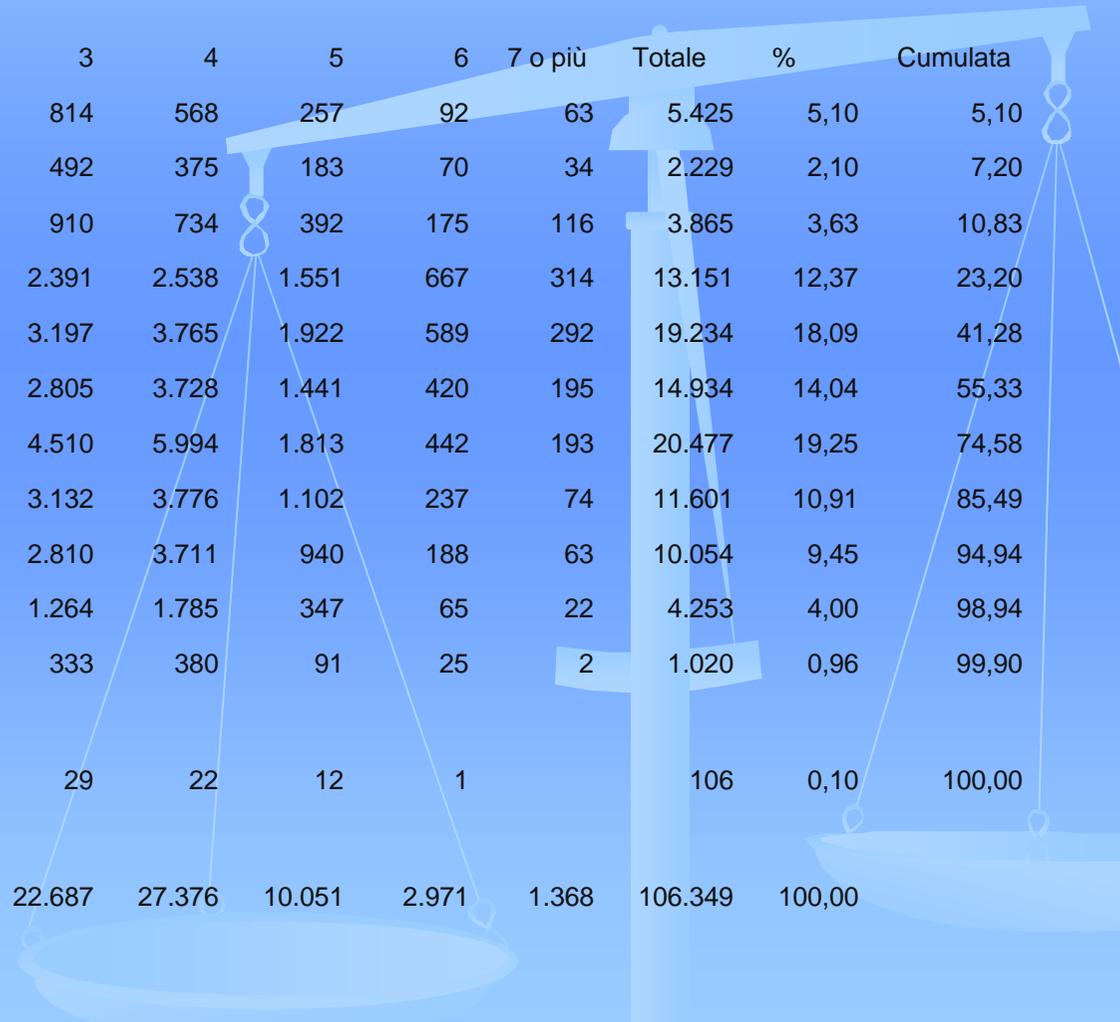
La tariffa lineare



N. dichiarazioni Isee in provincia di Ancona per classi di ampiezza e numerosità del nucleo familiare (2007)

	1	2	3	4	5	6	7 o più	Totale	%	Cumulata
0	909	339	258	197	93	30	37	1.863	5,91	5,91
> 0 e <= 1.000	201	131	150	90	51	15	12	650	2,06	7,98
> 1.000 e <= 2.500	265	240	271	196	114	64	34	1.184	3,76	11,74
> 2.500 e <= 5.000	950	790	688	678	406	221	90	3.823	12,14	23,87
> 5.000 e <= 7.500	1.522	1.150	928	983	486	182	62	5.313	16,87	40,74
> 7.500 e <= 10.000	854	1.073	755	762	322	93	49	3.908	12,41	53,14
> 10.000 e <= 15.000	1.219	1.246	1.256	1.260	379	74	42	5.476	17,38	70,53
> 15.000 e <= 20.000	533	628	1.003	1.098	291	47	13	3.613	11,47	82,00
> 20.000 e <= 30.000	330	483	1.030	1.300	303	41	20	3.507	11,13	93,13
> 30.000 e <= 50.000	124	176	536	767	111	25	4	1.743	5,53	98,66
> 50.000 e <= 100.000	36	34	150	148	22	7		397	1,26	99,92
> 100.000	2	4	11	3	3	1		24	0,08	100,00
Totale	6.945	6.294	7.036	7.482	2.581	800	363	31.501	100,00	

N. dichiarazioni Isee nelle Marche per classi di ampiezza e numerosità del nucleo familiare (2007)



	1	2	3	4	5	6	7 o più	Totale	%	Cumulata
0	2.540	1.091	814	568	257	92	63	5.425	5,10	5,10
> 0 e <= 1.000	610	465	492	375	183	70	34	2.229	2,10	7,20
> 1.000 e <= 2.500	741	797	910	734	392	175	116	3.865	3,63	10,83
> 2.500 e <= 5.000	2.855	2.835	2.391	2.538	1.551	667	314	13.151	12,37	23,20
> 5.000 e <= 7.500	5.375	4.094	3.197	3.765	1.922	589	292	19.234	18,09	41,28
> 7.500 e <= 10.000	2.784	3.561	2.805	3.728	1.441	420	195	14.934	14,04	55,33
> 10.000 e <= 15.000	3.406	4.119	4.510	5.994	1.813	442	193	20.477	19,25	74,58
> 15.000 e <= 20.000	1.427	1.853	3.132	3.776	1.102	237	74	11.601	10,91	85,49
> 20.000 e <= 30.000	920	1.422	2.810	3.711	940	188	63	10.054	9,45	94,94
> 30.000 e <= 50.000	297	473	1.264	1.785	347	65	22	4.253	4,00	98,94
> 50.000 e <= 100.000	92	97	333	380	91	25	2	1.020	0,96	99,90
> 100.000	22	20	29	22	12	1		106	0,10	100,00
Totale	21.069	20.827	22.687	27.376	10.051	2.971	1.368	106.349	100,00	

Il campo di analisi

- **Analisi dei documenti relativi a delibere di Giunta o di Consiglio su Asili nido di 17 città**
- **Comparazione tra i Comuni capoluogo di regione escluso AO, BA, PT** (Ad Aosta la retta mensile prevede un massimo di 784 euro e per il calcolo della quota a carico degli utenti si fa riferimento all'1,6% dell'Irsee; a Bari si considera il reddito dichiarato e sono esentati i bambini appartenenti a nuclei familiari con un reddito annuo inferiore a euro 3098, di PT non si dispone di alcun documento)
- **Anno di riferimento 2007/2008**
- **Analisi dei criteri di selezione all'accesso**
- **Analisi dei criteri di determinazione della tariffa agevolata**

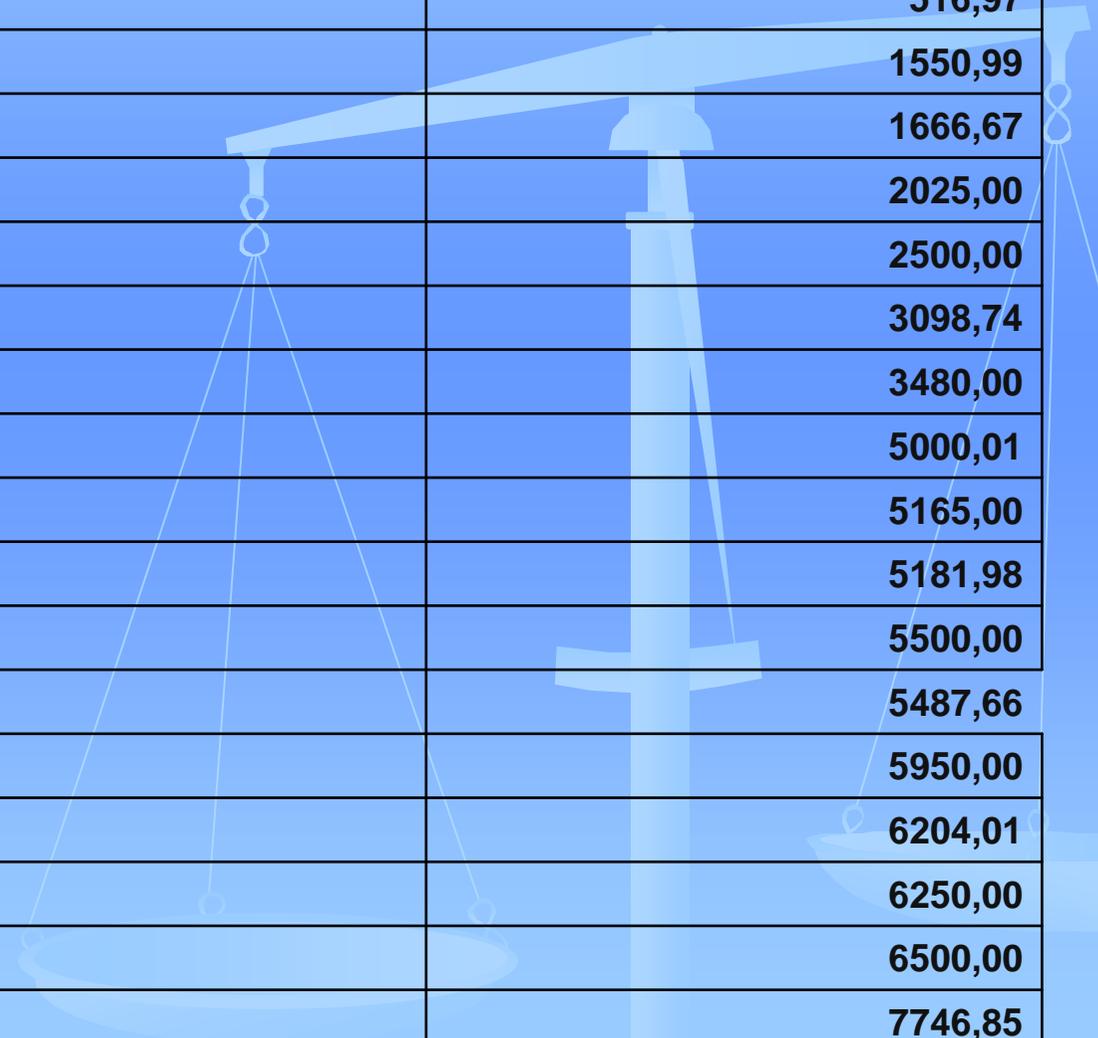
Il data base

	Tar. min.	Tar. max	Isee min.	Isee max
Palermo	50,00	1843,70	2025,00	12568,01
Napoli	150,00	2000,00	6250,00	25000,99
Bologna	154,90	3615,20	516,97	26726,65
Genova	248,70	2339,30	5181,98	35727,54
Cagliari	260,00	3360,00	5487,66	60075,58
Trento	300,00	4500,00	1666,67	25000,00
Perugia	320,00	3070,00	1550,99	48001,00
Torino	360,00	4490,00	3480,00	30480,00
Reggio Calabria	361,90	1859,20	3098,74	30987,42
Roma	366,40	3215,40	5165,00	41317,00
L'Aquila	464,80	2840,50	2500,00	17500,00
Trieste	516,50	1291,10	5950,00	8850,01
Firenze	630,00	3530,00	5500,00	18500,00
Campobasso	710,10	1952,20	7746,85	20658,29
Milano	1030,00	4650,00	6500,00	27000,01
Venezia	1050,00	2900,00	6204,01	29000,01
Ancona	1363,00	2726,00	5000,01	7500,00
Media	490,37	2951,92	4342,58	27346,62

Numero indice

	Tar. min.	Tar. max	Isee min.	Isee max
Palermo	10,20	62,46	46,63	45,96
Napoli	30,59	67,75	143,92	91,42
Bologna	31,59	122,47	11,90	97,73
Genova	50,72	79,25	119,33	130,65
Cagliari	53,02	113,82	126,37	219,68
Trento	61,18	152,44	38,38	91,42
Perugia	65,26	104,00	35,72	175,53
Torino	73,41	152,10	80,14	111,46
Reggio Calabria	73,80	62,98	71,36	113,31
Roma	74,72	108,93	118,94	151,09
L'Aquila	94,79	96,23	57,57	63,99
Trieste	105,33	43,74	137,02	32,36
Firenze	128,47	119,58	126,65	67,65
Campobasso	144,81	66,13	178,39	75,54
Milano	210,05	157,52	149,68	98,73
Venezia	214,12	98,24	142,86	106,05
Ancona	277,95	92,35	115,14	27,43
Media	100,00	100,00	100,00	100,00

IL LIMITE DELL'ESENZIONE: SOGLIA DI POVERTA'?



Bologna	516,97
Perugia	1550,99
Trento	1666,67
Palermo	2025,00
L'Aquila	2500,00
Reggio Calabria	3098,74
Torino	3480,00
Ancona	5000,01
Roma	5165,00
Genova	5181,98
Firenze	5500,00
Cagliari	5487,66
Trieste	5950,00
Venezia	6204,01
Napoli	6250,00
Milano	6500,00
Campobasso	7746,85

Gruppo 1

bassa dipendenza e tariffe progressive



Gruppo 1	% Tarif.min./Isee min.	% Tarif. Mas./Isee mas.	Var % Mas./Min.
Napoli	2,40	8,00	233,32
Palermo	2,47	14,67	494,13
Cagliari	4,74	5,59	18,05
Genova	4,80	6,55	36,43
Roma	7,09	7,78	9,70
Trieste	8,68	14,59	68,06
Campobasso	9,17	9,45	3,09

Gruppo 2

media dipendenza e tariffe progressive e regressive

Gruppo 2	% Tarif.min./Isee min.	% Tarif. Mas./Isee mas.	Var % Mas./Min.
Torino	10,34	14,73	42,40
Firenze	11,45	19,08	66,58
Milano	15,85	17,22	8,68
Reggio Calabria	11,68	6,00	-48,63
Venezia	16,92	10,00	-40,91
Trento	18,00	18,00	0,00
L'Aquila	18,59	16,23	-12,70

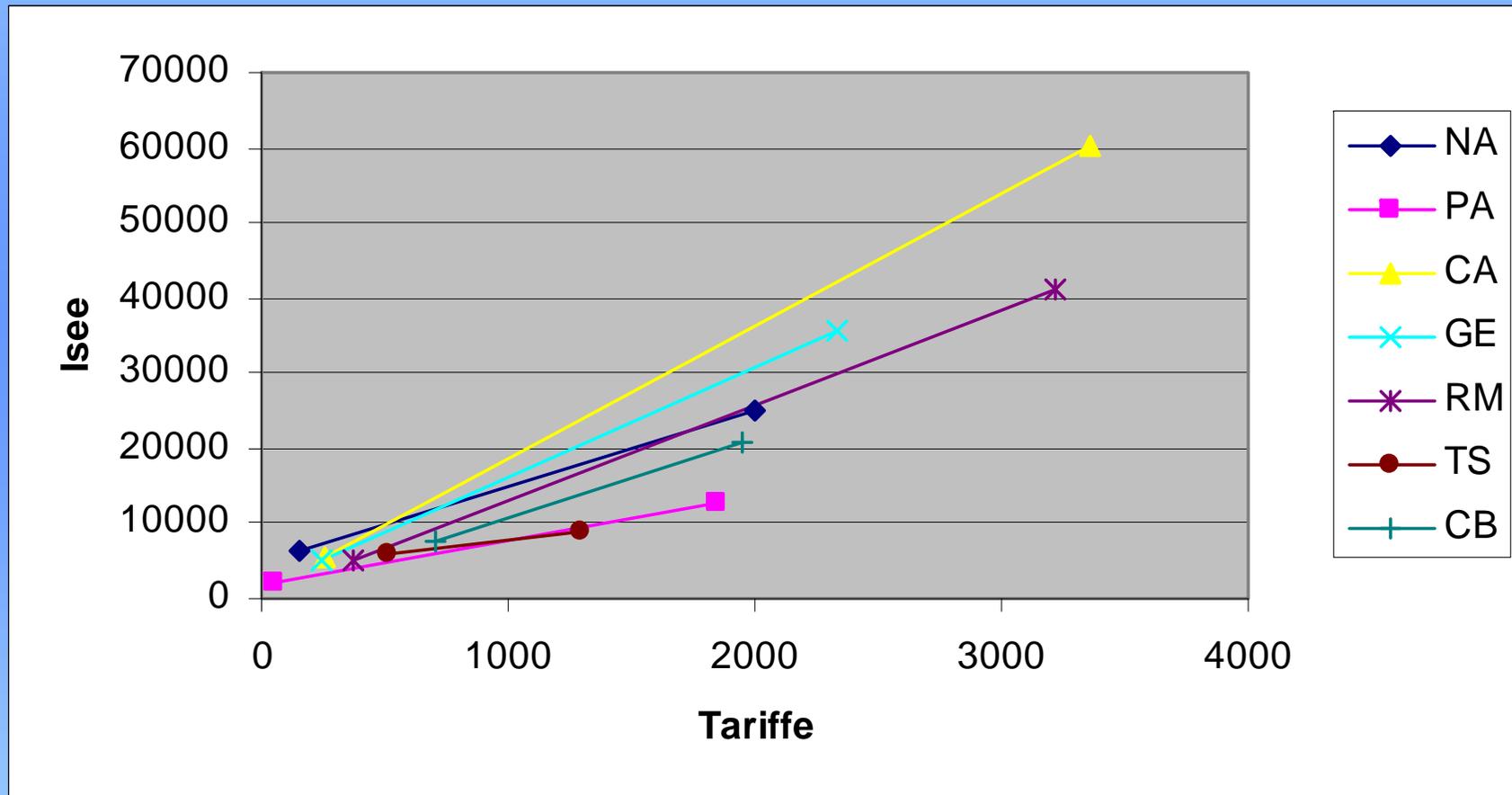
Gruppo 3

alta dipendenza e tariffe progressive e regressive



Gruppo 3	% Tarif.min./Isee min.	% Tarif. Mas./Isee mas.	Var % Mas./Min.
Perugia	20,63	6,40	-69,00
Bologna	29,96	13,53	-54,86
Ancona	27,26	36,35	33,33

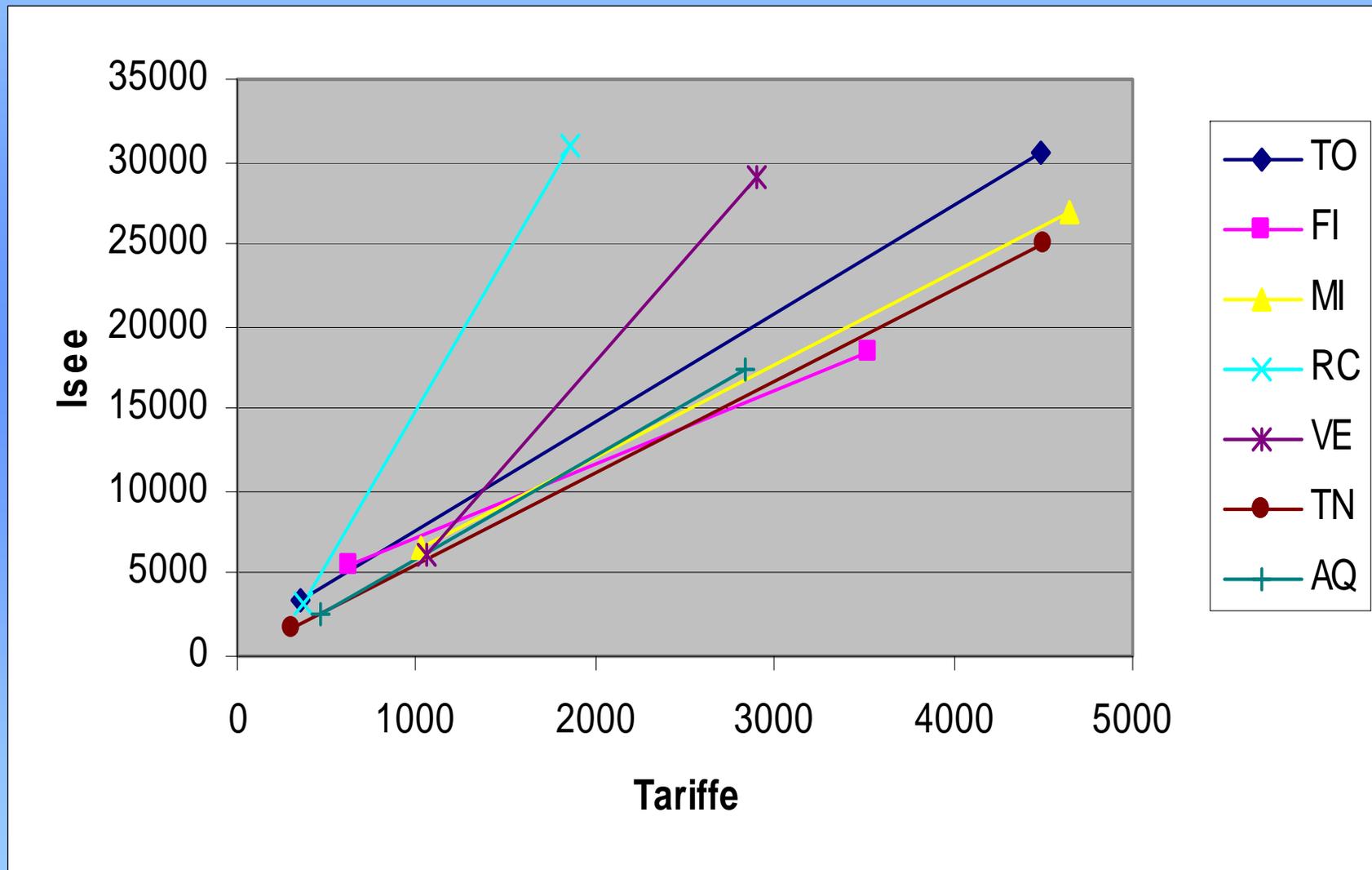
Gruppo 1



Gruppo 1

Gruppo 1		Min	Max
Napoli	Tariffe	150,00	2000,00
	Isee	6250,00	25000,99
Palermo	Tariffe	50,00	1843,70
	Isee	2025,00	12568,01
Cagliari	Tariffe	260	3360
	Isee	5487,66	60075,58
Genova	Tariffe	248,70	2339,30
	Isee	5181,98	35727,54
Roma	Tariffe	366,40	3215,40
	Isee	5165,00	41317,00
Trieste	Tariffe	516,50	1291,10
	Isee	5950,00	8850,01
Campobasso	Tariffe	710,10	1952,20
	Isee	7746,85	20658,29

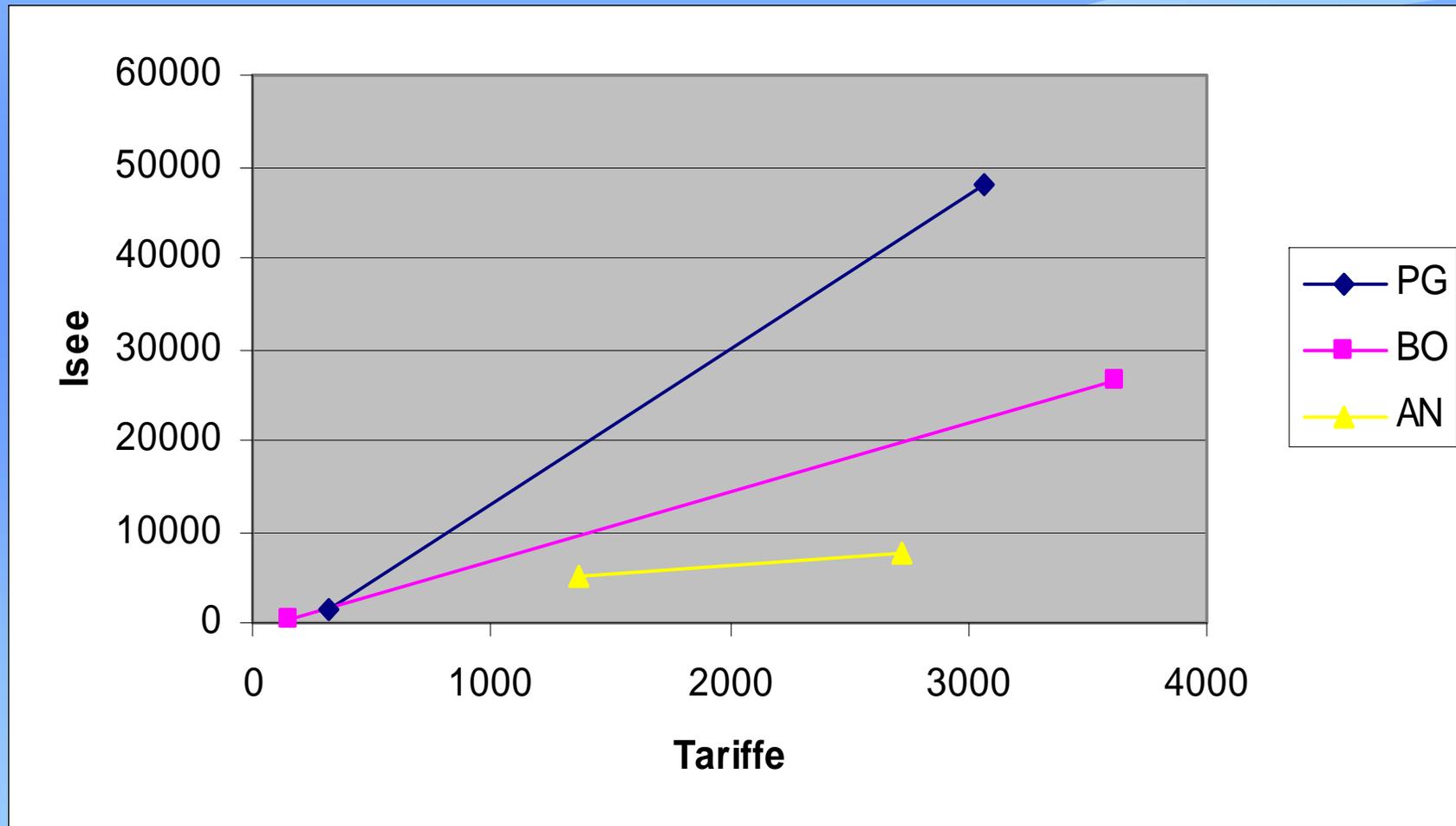
Gruppo 2



Gruppo 2

Gruppo 2		Min	Max
Torino	Tariffe	360,00	4490,00
	Isee	3480,00	30480,00
Firenze	Tariffe	630,00	3530,00
	Isee	5500,00	18500,00
Milano	Tariffe	1030,00	4650,00
	Isee	6500,00	27000,01
Reggio Calabria	Tariffe	361,90	1859,20
	Isee	3098,74	30987,42
Venezia	Tariffe	1050,00	2900,00
	Isee	6204,01	29000,01
Trento	Tariffe	30,00	450,00
	Isee	1666,67	25000,00
L'Aquila	Tariffe	464,80	2840,50
	Isee	2500,00	17500,00

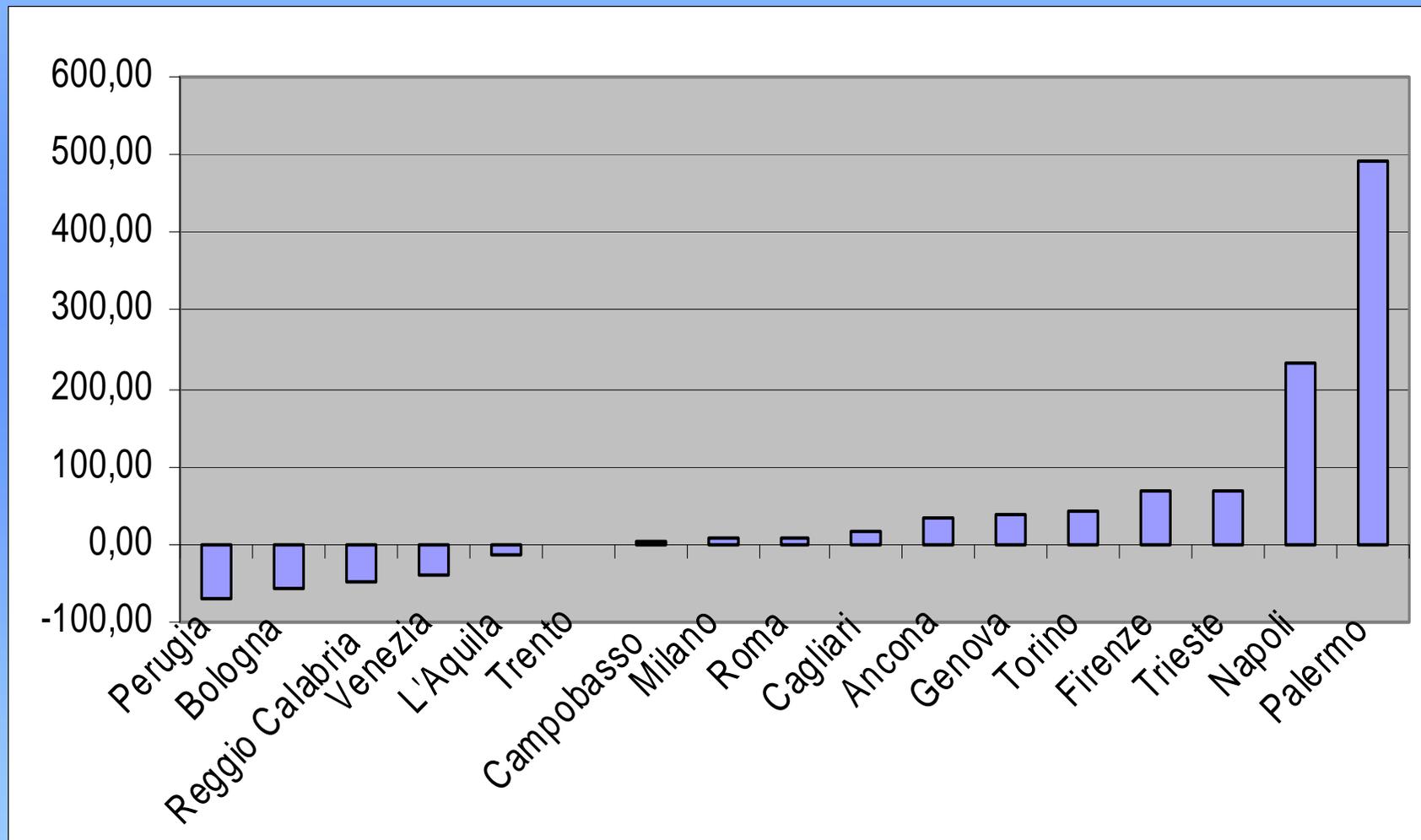
Gruppo 3



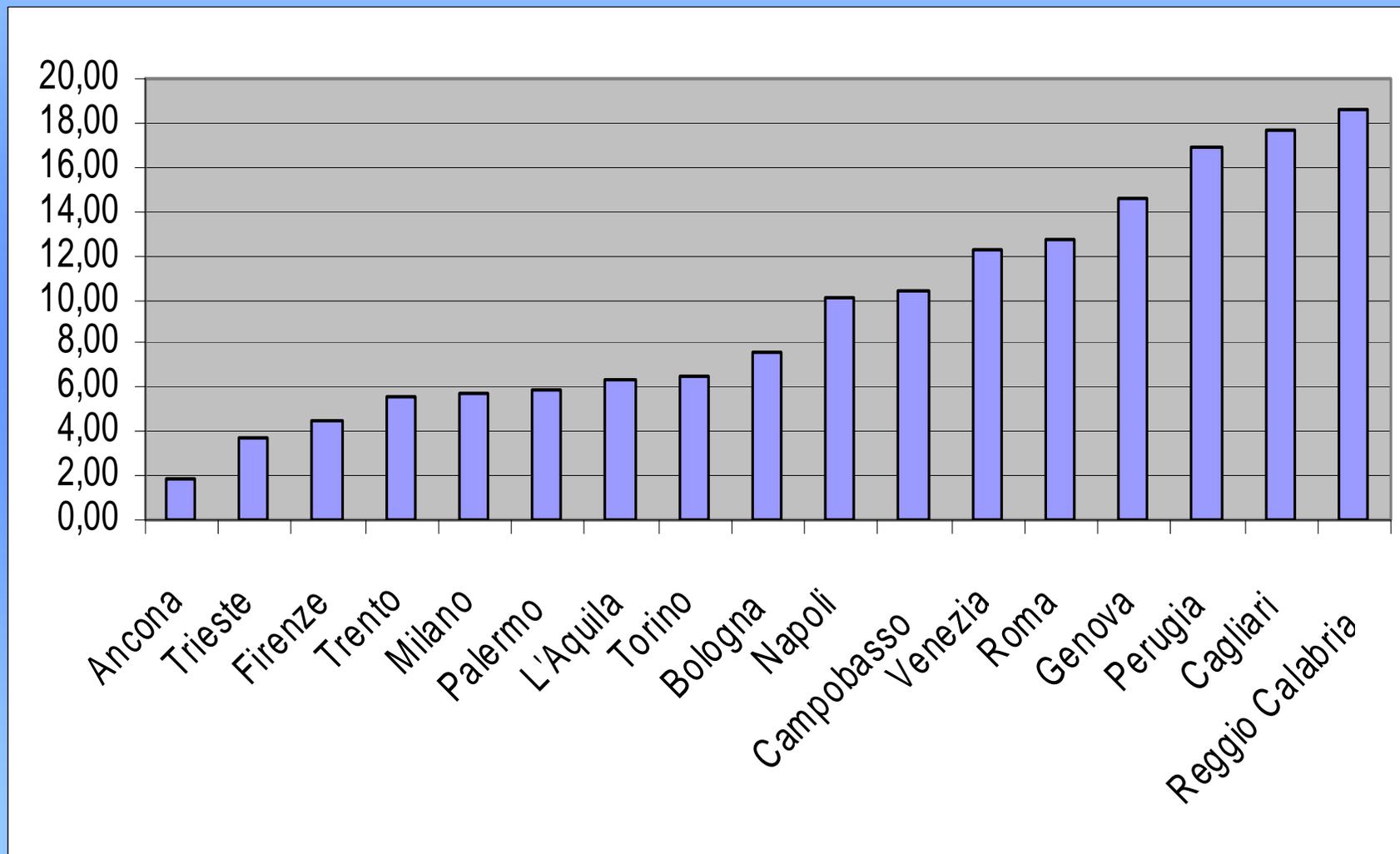
GRUPPO 3

Gruppo 3		Min	Max
Perugia	Tariffe	320,00	3070,00
	Isee	1550,99	48001,00
Bologna	Tariffe	154,90	3615,20
	Isee	516,97	26726,65
Ancona	Tariffe	1363,00	2726,00
	Isee	5000,01	7500,00

Variazione del Grado di dipendenza da Min Max



Coefficiente angolare: la velocità dell'equità



Quanto sono eque le tariffe?

Estrema eterogeneità dei modelli tariffari nei comuni capoluogo di regione

La soglia di esenzione varia da 516,97 di BO a 7746,85 di CB e riflette una sostanziale incertezza in merito alla sostenibilità del servizio e alla veridicità delle autodichiarazioni

Nel Gruppo 1 (NA, PA, CA, GE, RM, TS, CB) il Grado di dipendenza è inferiore al 10% dell'Isee

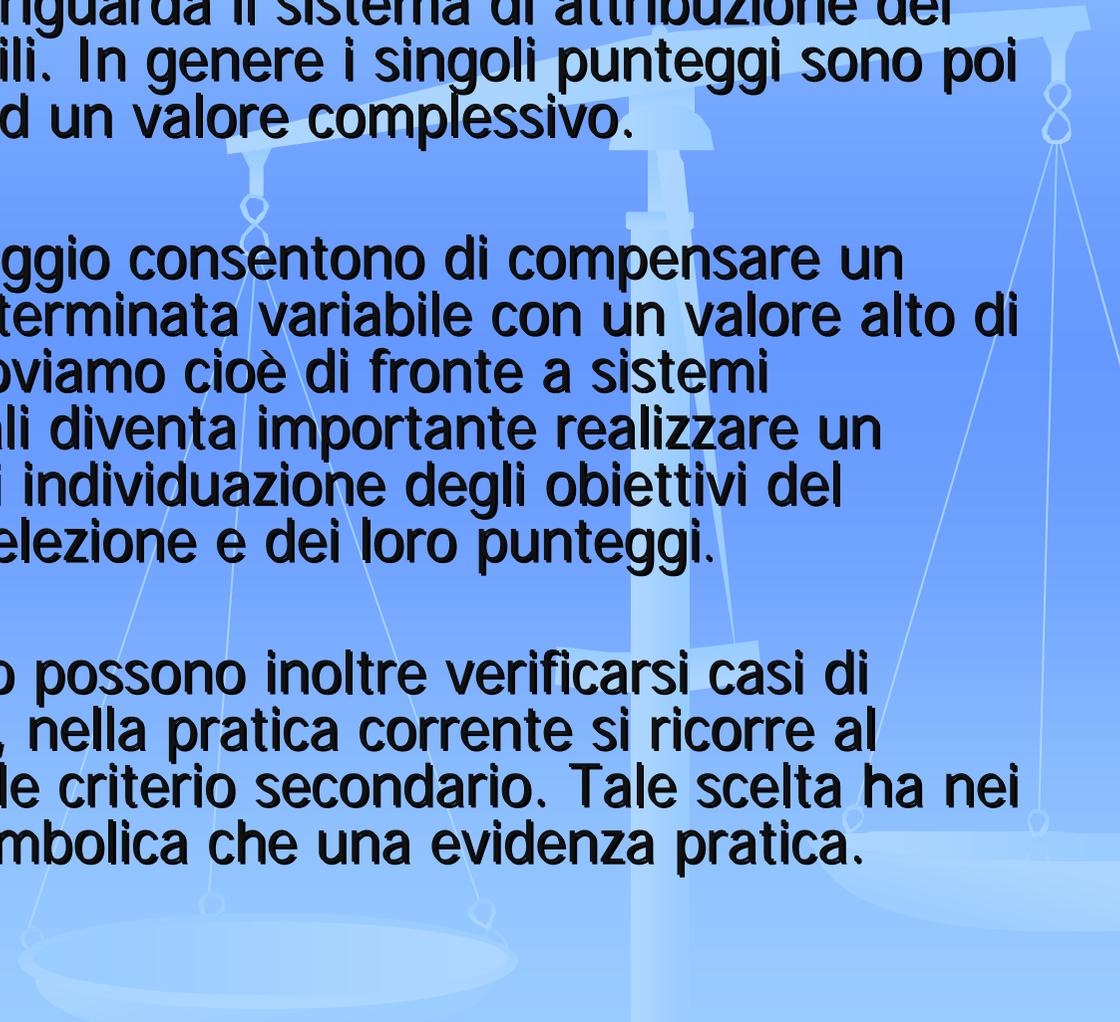
Nel Gruppo 2 (TO, FI, MI, RC, VE, AQ) il Grado di dipendenza varia dal 10% al 20% dell'Isee

Nel Gruppo 3 (PG, BO, AN) il Grado di dipendenza è superiore al 20% dell'Isee

Nei Comuni di PG, BO, RC, VE, AQ, il Grado di dipendenza diminuisce al crescere dell'Isee riflettendo l'esigenza di attrarre i "pagatori migliori"

L'analisi dovrebbe essere completata con informazioni relative al costo di produzione del servizio e ai prezzi/tariffe di servizi alternativi

Graduatorie e punteggi



- Un problema rilevante riguarda il sistema di attribuzione dei pesi alle diverse variabili. In genere i singoli punteggi sono poi sommati per arrivare ad un valore complessivo.
- Le graduatorie a punteggio consentono di compensare un valore basso di una determinata variabile con un valore alto di un'altra variabile. Ci troviamo cioè di fronte a sistemi compensatori per i quali diventa importante realizzare un percorso partecipato di individuazione degli obiettivi del servizio, dei criteri di selezione e dei loro punteggi.
- Nei sistemi a punteggio possono inoltre verificarsi casi di parità, rispetto ai quali, nella pratica corrente si ricorre al criterio economico quale criterio secondario. Tale scelta ha nei fatti più una valenza simbolica che una evidenza pratica.

Criteri di accesso (1)

	CA	VE	PG	AN	TS	TO	PA	GE	AQ	RM	BO	NA
CONDIZIONE OGGETTIVA												
residenza comune da almeno un anno	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
CONDIZIONE SOGGETTIVA												
bambini con problemi sanitari o psicologici o di handicap	16	Amm.	Max	Amm.		38	3	1	Max	1	4	2
minori assistiti dal servizio sociale, affido familiare o adozione	15	6	Amm.	Amm.		37	1	7		2	2	9
disagio economico								6				
genitori entrambi invalidi				21								
bambini con genitore/fratello i in grave stato di inabilità psicofisica	2	2	Max	6		1	4	9	20		6	5

Isee riformato e fisco riformato

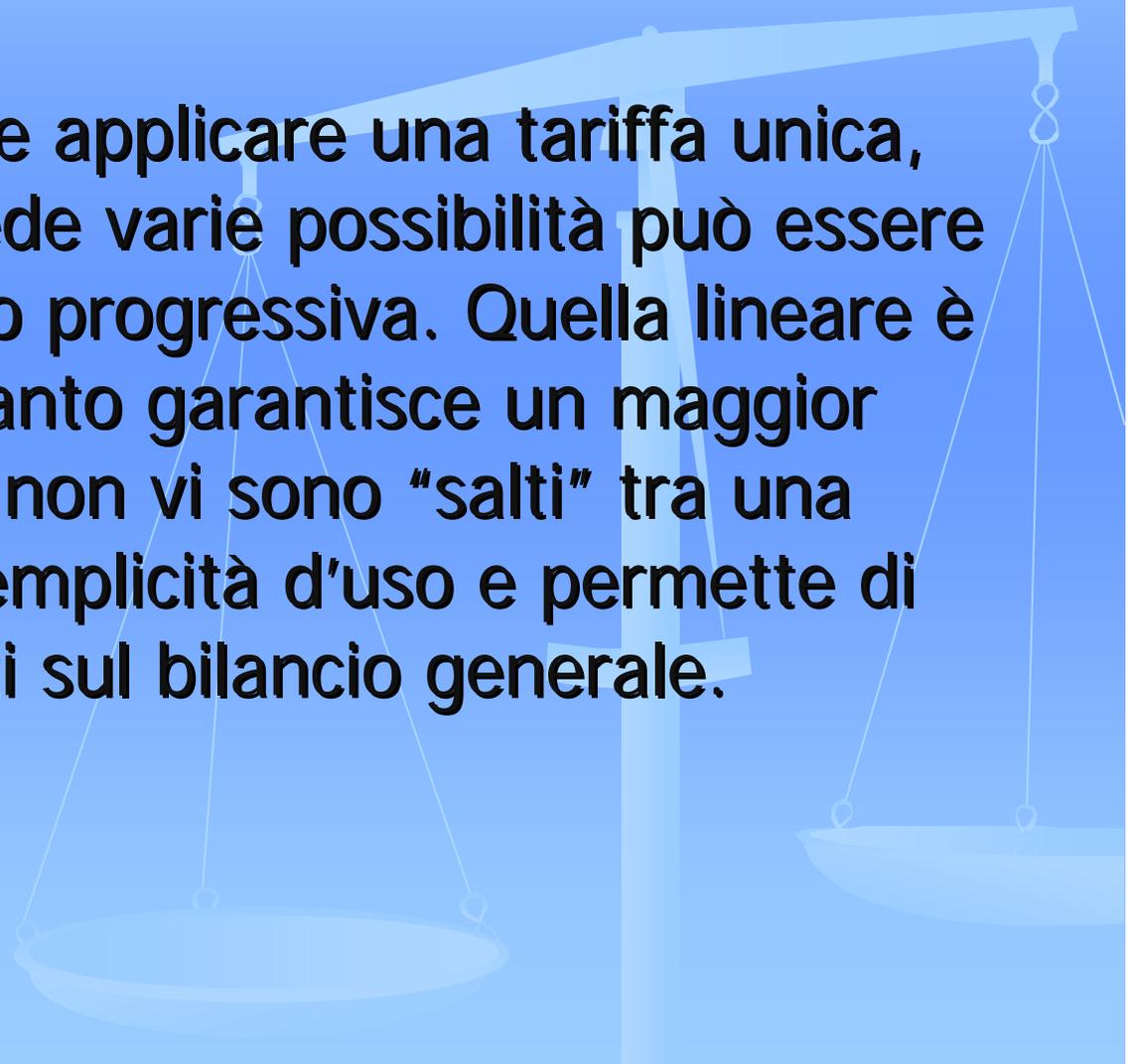
- Occorre una scala che riconosca un maggior aumento dei costi al crescere della numerosità del nucleo familiare.
- Passare al reddito disponibile cioè comprensivo di tutti i trasferimenti monetari esclusi quelli risarcitori.
- Risulterebbe meno macchinoso e certamente più equo eliminare la detrazioni per l'affitto e la franchigia per la casa così come la quota del 20%.
- Metodologia per la corretta applicazione dell'indicatore economico in particolare se e quando può essere applicato per definire l'accesso ai servizi, come si integra rispetto ad ulteriori criteri non economici evitando fenomeni di ridondanza, oppure su come utilizzarlo per la determinazione delle tariffe agevolate.
- Accesso alla banca dati da parte degli enti erogatori per verificare la sostenibilità degli interventi dal punto di vista sia dell'ente che delle famiglie.
- Contrastare l'evasione e applicare il parametro familiare nel calcolo delle imposte e dei tributi a livello nazionale, regionale e locale al fine di rendere equivalenti, cioè confrontabili le situazioni familiari, quindi parimenti tassabili, verso una maggiore equità e il sostegno allo sviluppo.

Concertare la metodologia per l'individuazione e la corretta applicazione dei criteri di accesso

- **Un intervento mirato è preconditione per evitare sprechi e fallimenti. Per cui è necessario che i criteri di accesso siano coerenti con i bisogni rilevati delle persone e delle famiglie e funzionali agli obiettivi del servizio. Va posta attenzione qualora si adottino criteri di varia natura a non dare eccessivo peso a quelli economici, laddove le prestazioni non hanno natura di trasferimenti per il contrasto alla povertà. Il rischio è che si traducano in forme di contingentamento delle prestazioni a fronte di vincoli di bilancio.**

Concertare la metodologia per la determinazione delle tariffe

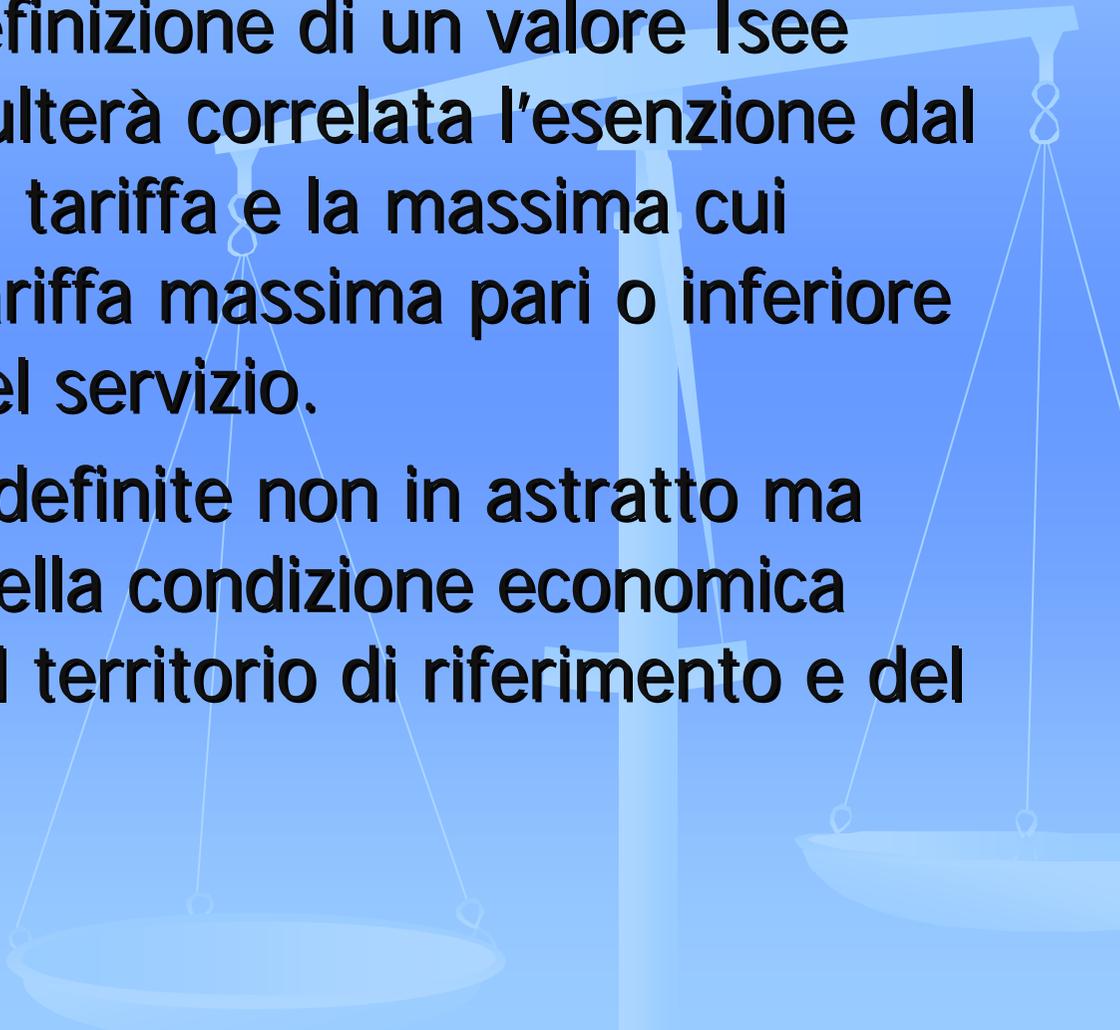
- Se non si intende applicare una tariffa unica, quella che prevede varie possibilità può essere a fasce, lineare o progressiva. Quella lineare è preferibile in quanto garantisce un maggior grado di equità, non vi sono "salti" tra una fascia e l'altra semplicità d'uso e permette di stimare gli effetti sul bilancio generale.



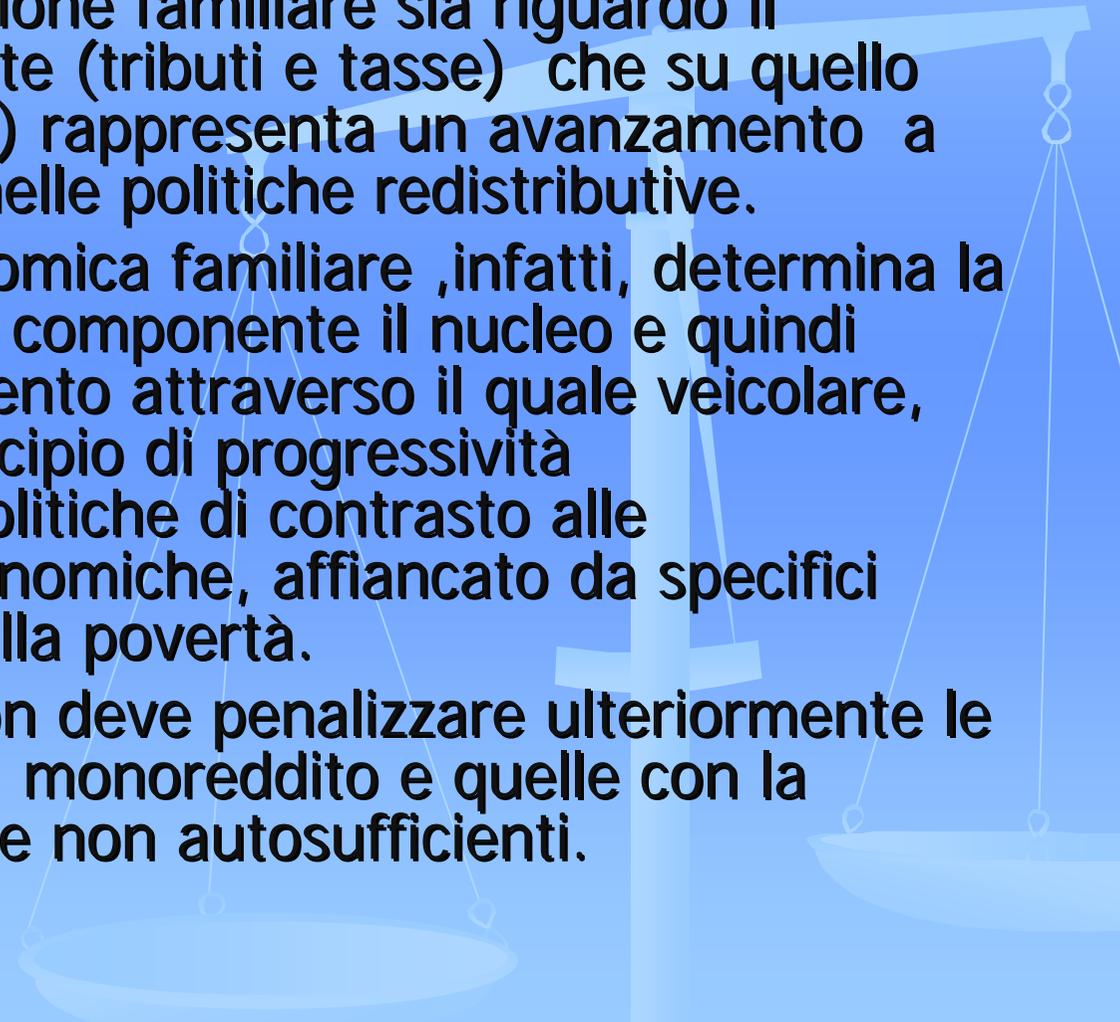
Concertare la quota di compartecipazione a carico degli utenti

- La quota di compartecipazione non può essere determinata senza tenere conto di variabili che vanno quindi preventivamente analizzate: le condizioni economiche delle famiglie destinatarie del servizio, il costo pieno di produzione dei servizi, la struttura e le dinamiche di mercato dei servizi di qualità sociale (ad esempio prezzi e modalità di offerta del medesimo servizio da parte di soggetti privati), gli obiettivi del servizio.

Concertare la determinazione delle soglie della condizione economica (isee) per l'esonero e per il pagamento della tariffa massima

- **Va prevista la definizione di un valore Isee minimo a cui risulterà correlata l'esenzione dal pagamento della tariffa e la massima cui corrisponde la tariffa massima pari o inferiore al costo pieno del servizio.**
 - **Le soglie vanno definite non in astratto ma tenendo conto della condizione economica delle famiglie del territorio di riferimento e del servizio.**
- 

Concertare l'estensione dell'applicazione dell'Isee a tutti i servizi, tributi e tasse

- Adottare la dimensione familiare sia riguardo il sistema delle entrate (tributi e tasse) che su quello delle spese (servizi) rappresenta un avanzamento a favore dell'equità nelle politiche redistributive.
 - La situazione economica familiare ,infatti, determina la condizione di ogni componente il nucleo e quindi rappresenta l'elemento attraverso il quale veicolare, mantenendo il principio di progressività dell'imposizione, politiche di contrasto alle diseguaglianze economiche, affiancato da specifici interventi di lotta alla povertà.
 - Tale operazione non deve penalizzare ulteriormente le famiglie numerose, monoreddito e quelle con la presenza di persone non autosufficienti.
- 

Concertare una politica di contrasto della povertà economica

- Contrastare la povertà economica delle famiglie, favorendo processi di inclusione sociale ha quale presupposto l'individuazione della platea di riferimento per evitare falsi positivi. All'Isee, possono essere aggiunti ulteriori criteri di selezione di tipo economico, con l'attenzione a che non siano ridondanti rispetto a quelli dell'Isee, non rappresentino un onere burocratico eccessivo e siano facilmente verificabili.
- Inoltre vanno previste modalità efficaci di controllo incrociato, sia formali che sostanziali, sui beneficiari
- Oltre ai trasferimenti economici si debbono prevedere coerenti sistemi di esenzione dal pagamento della compartecipazione e di tariffazione sociale.
- Queste misure vanno accompagnate con la presa in carico e programmi concordati di inserimento sociale per il nucleo familiare, attraverso un accordo con i beneficiari che condizionino i benefici ad impegni (frequenza scolastica dei minori, percorsi formativi per gli adulti, trattamenti terapeutici, ecc.)

Concertare la costituzione di un Osservatorio sociale

- L'Osservatorio è funzionale all'ampliamento della concertazione, dal solo costo/livello di copertura dei servizi alla complessità dei sistemi locali di welfare. L'analisi sistematica può prendere in considerazione: la struttura demografica e socio economica del territorio, la domanda espressa e quella potenziale, le caratteristiche delle organizzazioni che gestiscono gli interventi (pubbliche, non profit e profit), il sistema e la tipologia delle prestazioni, le modalità di regolazione dei rapporti con i gestori dei servizi, ecc. Le informazioni raccolte tramite l'utilizzo di strumenti di selezione delle famiglie possono rappresentare un campo di analisi relativo alla domanda sociale.

Concertare la costituzione di una banca dati sugli utenti dei servizi socio-sanitari

- Conoscere il profilo dell'utenza è la prima tappa per avviare una concertazione generale o settoriale in quanto offre elementi per individuare chi accede al servizio e quali sono le sue caratteristiche e quanti invece ne vengono esclusi. Rappresenta quindi un indicatore fondamentale per valutare il sistema di *selezione* della popolazione e quindi il grado di universalismo nell'equità adottato.

Concertare un sistema permanente di valutazione della spesa socio-sanitaria e dell'impatto delle politiche di welfare

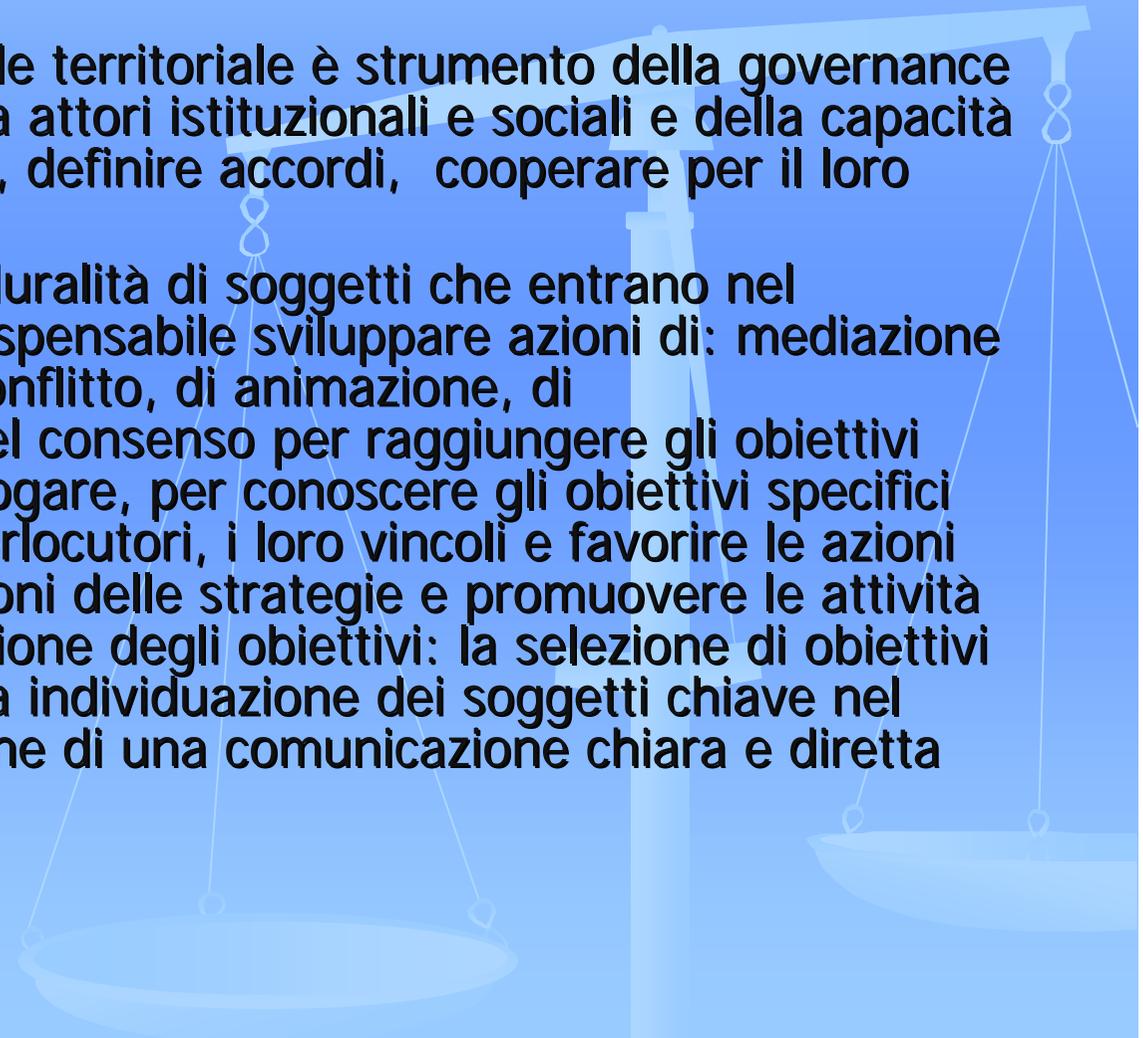
- La valutazione è una delle funzioni essenziali, in quanto permette di verificare l'effettivo andamento del ciclo di programmazione. La conoscenza della entità della spesa, delle sue fonti, della allocazione per aree di bisogno e per servizi, degli esiti riguardo la copertura della domanda potenziale, ecc. permettono trasparenza sulle determinanti delle dinamiche economiche e sull'efficienza/efficacia delle politiche. Rispetto a questa funzione non vi è spesso la collaborazione né del livello politico preoccupato dei rischi comparativi, né da quello tecnico dal quale viene letto come ulteriore onere.

Concertare la costituzione di un Osservatorio su prezzi e tariffe di tutti i servizi a domanda individuale

- **La quota di compartecipazione nel finanziamento dei servizi sociali pesa circa il 20-30 % della spesa complessiva, ha quindi un rilievo sia rispetto all'apporto sui bilanci pubblici come di quelli familiari. La verifica della reale dinamica dei prezzi e delle tariffe, sia quelle piene che agevolate, le motivazioni delle variazioni e l'impatto sulle varie tipologie di utenza rappresentano informazioni necessarie a verificare la sostenibilità e l'equità delle politiche adottate.**

Realizzare alleanze territoriali a sostegno degli obiettivi della concertazione

- La concertazione sociale territoriale è strumento della governance ovvero del raccordo tra attori istituzionali e sociali e della capacità di condividere obiettivi, definire accordi, cooperare per il loro raggiungimento.
- Si caratterizza per la pluralità di soggetti che entrano nel processo, è quindi indispensabile sviluppare azioni di: mediazione ed esplicitazione del conflitto, di animazione, di raccolta/costruzione del consenso per raggiungere gli obiettivi rappresentazione dialogare, per conoscere gli obiettivi specifici dei partner e degli interlocutori, i loro vincoli e favorire le azioni che possono intersezioni delle strategie e promuovere le attività favoriscono la condivisione degli obiettivi: la selezione di obiettivi chiari e raggiungibili, la individuazione dei soggetti chiave nel cambiamento, l'adozione di una comunicazione chiara e diretta agli interessati,



Stop and Go

- **Conoscere**
- **Comunicare**
- **Coinvolgere**
- **Concertare**

